LA TRIBUNA

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE — Sabato 9 Dicembre 1916 — ROMA — Sabato 9 Dicembre 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 342

Il blocco alla Grecia

Una notificazione ufficiale francese annunzia che gli alleati, a partire da stamattina alle 8, hanno dichiarato il blocco effettivo delle coste [illegible]che.

Siamo, dunque, in presenza del principio almeno di quelle misure energiche contro la Grecia che da tanto tempo i ben pensanti invocano per la salvezza delle operazioni degli alleati in Balcania? Dopo quanto è avvenuto si dovrebbe credere, si dovrebbe sperare di sì. Il [illegible] alla Grecia è una misura [illegible] abbiamo invocato fin dal giorno [illegible] lo sbarco di Salonicco, non appena si manifestarono i primi certi segni del fermo proposito preso di tradire alle spalle, alla prima buona occasione l'esercito di cui s'era permesso lo sbarco. Ma ahimè non fummo mai ascoltati. Si attuarono a tratti dei mezzi blocchi, o piuttosto dei blocchi a parole, senza mai avere il coraggio di agire sul serio. Pure un blocco rigoroso sarebbe stato fin dal principio una misura tale da far sentire alla Grecia il peso della realtà, assai meglio che non abbia fatto lo *sport* della guerra civile a suscitar la quale invece gli alleati si dettero con tanta buona volontà.

Si è ora in presenza di un ravvedimento vero e proprio?

A parte la fiducia ancora immutata che abbiamo nei salutari effetti di un provvedimento come il blocco quando sia rigorosamente applicato, non possiamo fare a meno di notare che nello stesso annunzio ufficiale del blocco c'è già il segno e la prova di una mentalità non ancora pari alla situazione, di una mentalità che è la stessa di prima, quella delle sottilizzazioni e delle distinzioni perniciose perchè irreali e insussistenti.

Basta leggere la dichiarazione di blocco, infatti, per trovarvi che il provvedimento è esteso a tutta la Grecia « *sotto l'occupazione delle reali autorità elleniche* ». Il che vuol dire: esclusa la Grecia venizelista, cioè quella pretesa *vera Grecia* (quale?) che sarebbe così ardente partigiana dell'Intesa, quella Grecia che è come l'Araba fenice. Sopravviene infatti, a spiegazione, un'ulteriore comunicazione da *Parigi*, la quale, dopo aver magnificato i probabili buoni e pronti effetti del blocco, conclude col dire: « Si fa notare intanto che la Grecia ostile si riduce quasi esclusivamente all'Attica e alla Tessaglia che è molto facile isolare! ».

Quest'ultima affermazione è ancora un resto della pertinace illusione francese che, sia pure davanti all'innegabile evidenza dei fatti, non vuole arrendersi.

A parte queste osservazioni di massima, nel fatto poi il blocco — se sarà attuato con ogni rigore — non potrà non sortire gli effetti che se ne desiderano.

La notificazione del blocco

PARIGI, 8.

Il « Journal Officiel » pubblica il seguente decreto relativo alla dichiarazione di blocco della Grecia:

Il Governo della Repubblica francese, essendo d'accordo con gli Alleati per dichiarare il blocco della Grecia, notifica con la seguente dichiarazione le condizioni nelle quali vi sarà proceduto:

Il blocco è dichiarato effettivo a datare dall'8 dicembre 1916 alle 8 del mattino. Esso si estende alle coste della Grecia, comprese le isole dell'Eubea, di Zante e di Santa Maura dal punto determinato dai 39.o 20' di latitudine nord e dai 20.o 20' di longitudine est, meridiano di Greenwich, nonchè alle isole attualmente sotto la dipendenza o sotto l'occupazione delle autorità reali elleniche.

Le navi delle terze potenze che si trovano nei porti bloccati potranno liberamente uscirne fino al 10 corrente, ore 8 antimeridiane.

E' stato dato ordine al comandante in capo delle forze navali che effettuano il blocco di procedere presso le autorità locali alla notificazione della presente dichiarazione.

* * *

PARIGI, 8.

Secondo le ultime notizie da Atene, gli effetti del blocco cominciano già a farsi sentire. Nessuno può dire se i Governi Alleati abbiano nello stesso tempo prese altre decisioni, ma vari giornali ripetono che Costantino e i suoi seguaci riceveranno il meritato castigo.

Si fa notare inoltre che la Grecia ostile si riduce quasi esclusivamente all'Attica e all'interno della Tessaglia che è molto facile ad isolare.

L'anarchia ad Atene

SALONICCO, 8.

A causa dei gravi avvenimenti di Atene la navigazione tra i porti dell'antica Grecia e Salonicco è completamente sospesa.

Secondo le ultime informazioni l'anarchia regnerebbe ad Atene ove i teatri e i negozi sarebbero chiusi nonostante che i combattimenti nelle vie siano cessati per mancanza di combattenti. Numerose famiglie si sono rifugiate al Pireo. La tipografia della « Nea Hellas » è stata distrutta. Però gli altri organi venizelisti continuano ad esser pubblicati. Le case di Venizelos, di Mavropoulos e di Vanoutlain, sono state saccheggiate.

Venizelos, con il quale un corrispondente inglese si è intrattenuto ieri, è profondamente indignato degli avvenimenti dei quali ritiene completamente responsabile il Governo realista, che rappresenta [illegible] la volontà del [illegible]. Il Governo provvisorio di Salonicco ha invitato una protesta in questo senso alle nazioni dell'Intesa.

* * *

Da fonte greca peraltro si smentisce come risulta dal seguente telegramma:

ATENE, 6.

L'« Agenzia di Atene » pubblica: La capitale e la provincia sono assolutamente calme. Gli abitanti della città e gli stranieri, che in seguito agli ultimi avvenimenti si erano rifugiati a bordo delle navi, cominciano a rientrare in città.

La popolazione conserva calma e tranquillità. I negozi sono aperti e le industrie funzionano come il solito.

I giornali si augurano che avvenga una soluzione che dia soddisfazione agli alleati e alla Grecia e sperano che l'Intesa saprà trovare una soluzione tale che possa essere accettata dalla Grecia e non mai tale da porre la Grecia, suo malgrado e malgrado i suoi sentimenti di gratitudine, in conflitto con le nazioni alleate.

Il cacciatorpediniere greco «Panthere», sequestrato dall'ammiraglio Fournet quando prese possesso della flotta leggera greca, sul quale era stato posto un equipaggio alleato, saltò in seguito alla esplosione delle caldaie e dei serbatoi del petrolio. Cacciatorpediniere francesi sopraggiunti provvedettero al salvataggio dell'equipaggio e della nave. Vi sarebbero 25 feriti e 5 morti.

La versione greca degli avvenimenti

ATENE, 6.

L'« Agenzia di Atene » pubblica: E' accertato che, dopo il rifiuto del governo greco di cedere all'ammiraglio D'Artige du Fournet i cannoni ed il materiale da guerra richiesti, l'ammiraglio sbarcò numerosi distaccamenti i quali avanzarono in quattro colonne su Atene, di cui i dintorni e le alture erano custodite militarmente.

Nel frattempo i distaccamenti alleati occuparono una parte del sobborgo di Patrasona respingendo le truppe greche che lo difendevano e che si ritirarono senza sparare.

Soltanto quando cominciò l'attacco le truppe greche si decisero a difendersi e respinsero i soldati alleati che le assalivano. Quando l'ammiraglio Du Fournet domandò l'armistizio, il fuoco cessò immediatamente. Allorchè i soldati francesi ritornarono a bordo delle navi con i distaccamenti che erano rimasti allo Zappeion, la popolazione li acclamò vivamente, malgrado che dopo l'armistizio siano state lanciate dalle navi sulla capitale più di trenta granate, delle quali sette od otto contro il palazzo reale.

Il governo e il re furono i primi a deplorare il sanguinoso conflitto con i soldati francesi ed ogni specie di riguardi fu usata ai feriti.

Tutti i giornali scrissero il giorno successivo al conflitto articoli in cui facevano gli elogi dei francesi e della loro attitudine durante lo scontro ed esprimevano il loro doloroso rammarico.

Il colloquio di Bosdari col Re

ATENE, 8.

Il conte Bosdari ha avuto un lungo colloquio col Re intorno alla situazione attuale ed alle imminenti decisioni dell'Intesa verso la Grecia. Il Re ebbe occasione di constatare l'azione moderatrice che il nostro Ministro continua ad esercitare in questi difficilissimi momenti. Si crede inoltre che abbia dichiarato al conte Bosdari, di deplorare i dolorosi incidenti avvenuti attribuiti alle mene venizeliste contro le quali il paese è insorto dicendo che la Grecia non si vuole porre contro l'Intesa, ma desidera un componimento soddisfacente.

Stamane ed oggi le Colonie francese ed inglese hanno continuato ad imbarcarsi. La legazione francese non è più custodita da marinai francesi, ma da soldati greci che montano la guardia nel giardino. Sono partiti stamane 12 carri trasportanti tutti i bagagli del personale diplomatico e consolare serbo formanti un lungo convoglio che attraversò la città dirigendosi al Pireo. Anche i bagagli del personale inglese vennero imbarcati. Vennero ieri sera ritirati gli ultimi marinai francesi che occupavano l'altura dominante il Pireo. L'ordine pubblico oggi non è stato turbato nè al Pireo nè ad Atene. La nave ammiraglia *Provence* è uscita dal porto del Pireo dove è rimasta la nostra *Libia*; ma l'ammiraglio Fournet si trova tuttora colà sopra un'altra nave francese dove oggi ricevette i ministri di Francia e di Inghilterra e qualche venizelista. Le perquisizioni fatte ad Atene in case di venizelisti hanno fatto scoprire 30 mila fucili ed abbondanti munizioni preparate per una rivolta popolare come si afferma presso la procura giudiziaria.

SUL FRONTE MACEDONE

PARIGI, 8, (ore 15). — Nella notte dal 6 al 7 i Tedesco-bulgari contrattaccarono violentemente le posizioni serbe nella regione di Staravina ad est della Cerna. Tre assalti successivi furono nettamente respinti dai Serbi.

Il maltempo generale impedì le operazioni durante la giornata.

PARIGI, 7. (Ore 23). — *Il 6 dicembre il nemico ha bombardato le posizioni intorno a Monastir. Un nuovo contrattacco contro le posizioni serbe sulle pendici nord di Sokol non è riuscito a toglierci la parte dell'altura recentemente conquistata. A sud di Seres una trincea turca è stata fatta sgombrare dai nemici ad opera delle truppe britanniche, che hanno ricondotto prigionieri.*

BASILEA, 8. — *Si ha da Sofia:*

Nella regione di Monastir nulla di importante. Nella curva della Cerna fuoco, ad intervalli violento, dell'artiglieria nemica. Le truppe bulgaro-tedesche respinsero con contrattacchi il nemico che attaccava le nostre posizioni ad est della Cerna. Sulle due rive del Vardar viva attività dell'artiglieria. Sul fronte del Belassitza calma. Sullo Struma violento fuoco di artiglieria. La fanteria nemica ha tentato varie volte di attaccarci presso la riva settentrionale del lago di Tahinos, ma è stata respinta dal fuoco della nostra artiglieria.

Sul fronte del mare Egeo sei navi hanno bombardato senza risultato le nostre posizioni verso la foce dello Struma.

L'on. Meda giustifica alla Camera i decreti tributari

In due sedute, la Camera ha sbarazzato il terreno d'una mozione per la pace d'un platonismo non privo d'ironia in questo momento di sempre più aspra guerra — e d'un insigne pettegolezzo che, se ha fatto perdere tre ore al Parlamento, non indurrà noi a perdere neppure un minuto per discorrerne.

L'una e l'altra discussione, comunque, hanno dimostrato essere ormai superflua la proposta di convocazione dell'Assemblea in Comitato segreto. La relativa proposta è stata ritirata.

Rimane adunque, fino ad oggi, un fatto: il solenne voto della Camera che, isolando i socialisti, ha dichiarato una volta di più la ferma decisione dell'Italia in guerra. Giova ritenere che, all'estero, il valore di questo solenne voto — valore tanto più significativo dato il momento internazionale — sia apprezzato come merita; ciò che non mancherà di riaffermare presso gli Alleati come presso i nemici il prestigio del nostro Paese, che è saldo come sempre, a malgrado degli eventi, nella via che ha prescelto liberamente.

E ci sia consentito di osservare che, se in paesi di più antica educazione politica, come la Francia e l'Inghilterra, gli avvenimenti avversi hanno determinato oscillazioni e penombre negli ambienti parlamentari, in confronto, quanto sta avvenendo nel giovane Parlamento italiano dimostra insomma una sicurezza di propositi, un desiderio di opere positive superiore alle tendenze di parte, una ansietà di agire più che lodevoli.

Ed è chiaro che, superata virilmente la tendenza a cercare nelle persone eventualmente sostituibili, il farmaco a ciò che, invece, deve essere sanato dall'azione sempre più diritta e sempre più energica, la Camera avrà rapidamente a confermare la sua fiducia nel Ministero Nazionale: fiducia che, si noti bene questo, suonerà non passivo soddisfacimento per quello che, indubbiamente, si è fatto, ma imperiosa attesa che si faccia di più ai fini supremi della guerra.

La seduta

Seduta dell'8 dicembre 1916
Presidenza del vice-presidente ALESSIO

Commemorazione

Gli on. CUCCA e SCIALOJA commemorano l'on. Michele Mazzella, deputato per molte legislature, prima di Napoli I e poi di *Pozzuoli*, ed ex-presidente della Deputazione provinciale di Napoli.

Il PRESIDENTE e l'on. BONICELLI per il Governo si associano.

L'on. ALESSIO comunica una lettera di ringraziamento di donna Carolina Maraini per la commemorazione fatta dalla Camera dell'on. Emilio Maraini.

INTERROGAZIONI

La Cassa di Previdenza e i professori

Oggi i sottosegretari del Gabinetto Boselli fanno il loro debutto; perchè nell'ultimo periodo di lavori — in giugno scorso — dalla Camera non furono svolte interrogazioni. Siedono infatti al banco del Governo gli onorevoli Bonicelli, Pasqualino-Vassallo, Alfieri, Roth, Battaglieri, Borsarelli e Morpurgo.

La prima interrogazione è quella dell'on. Lombardi al Ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se, specialmente dopo il decreto luogotenenziale 27 febbraio 1916, non sia ingiusto che la Cassa di previdenza neghi la iscrizione pel riscatto degli anni di servizio pre-governativo e il riconoscimento dei quinquenni già maturati, ai professori, siano questi nominati prima del 1904, siano nominati dopo; siano essi in dipendenza del comune, o già passati in servizio dello Stato ».

Risponde il sottosegretario on. Roth, il quale espone tutto ciò che ha fatto il Governo per cercare di aderire alle richieste degli interessati. L'on. LOMBARDI prende atto.

I funzionari della Corte dei Conti e la guerra

Decadono, per l'assenza degli interroganti, molte delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

Si arriva così a quella dell'on. Gasparotto al Ministro della guerra « per sapere se non creda di soddisfare il desiderio di molti funzionari i quali, distratti senza loro domanda dai servizi di guerra per essere adibiti alla Corte dei conti, chiedono di essere rimandati al fronte per portare a compimento il proprio dovere di soldati ».

Risponde il generale ALFIERI che il Governo apprezza ed encomia la nobile ambizione di quei funzionari, ma non può aderire al loro desiderio perchè essi sono incaricati di importanti funzioni di cui alcune strettamente connesse con la guerra, come è il servizio delle pensioni privilegiate. E compiendo queste funzioni a vantaggio delle vittime della guerra, i funzionari della Corte dei conti si rendono egualmente benemeriti della Patria. (Vive approvazioni).

L'on. GASPAROTTO si dichiara soddisfatto.

Sulle comunicazioni del Governo

L'on. Gasparotto

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo. Al banco del Governo siedono il Presidente del Consiglio e i Ministri Morrone, Meda e Leonardo Bianchi.

Primo oratore di oggi è l'on. GASPAROTTO il quale comincia col dire che oggi bisogna preoccuparsi sopratutto della guerra e della vittoria; i problemi del dopo-guerra verranno dopo. Per ora bisogna mettere tutte le energie a servizio della vittoria.

A questo proposito invita il Governo a provvedere a che veramente tutte le energie utili tendano alla vittoria. Così bisogna evitare alcune evasioni clamorose ai rischi della guerra. Vi sono, per esempio, giornalisti che si sono fatti dichiarare indisponibili, avvocati, artisti, editori di musica che si umiliano a compiere modeste funzioni nell'esercito o nella Croce Rossa pur di assicurarsi l'esistenza. Vi sono gaudenti di professione che noleggiando un'automobile alla Croce Rossa si sono messi al sicuro da ogni rischio. Non mancano uomini politici negli alti comandi, laureati che fanno i marescialli di contabilità nella Croce Rossa o gli scrivani e i portieri nei tribunali militari.

MODIGLIANI. Erano tutti interventisti!

L'on. GASPAROTTO continua dicendo che tutti coloro che sono idonei alle fatiche della guerra debbano essere addetti direttamente alla guerra; per tutte le altre funzioni si possono utilizzare elementi civili.

Rileva che vi sono troppi esonerati negli stabilimenti ausiliari e per il munizionamento; troppi avvocati, professionisti o commercianti improvvisati fornitori; anche al munizionamento potrebbero essere addette molte più donne di quante non ve ne sieno e uomini non soggetti agli obblighi militari.

Bisognerebbe anche procedere con cautela nelle dichiarazioni di inabilità alle fatiche di guerra, specialmente quelle che si fanno fuori della zona di guerra e che sono certamente eccessive, specialmente in confronto allo sviluppo ed alle speciali attitudini che richiede la guerra moderna, scarsamente mobile.

In compenso vi sono dei soldati che dal 24 maggio 1915 si trovano al fronte, mentre molta gioventù florida e valida gira per le città.

Passando ad un altro argomento, raccomanda al Governo di alzare il tono della voce verso i nostri alleati e fare più note presso gli alleati e neutri le vicende e le difficoltà della nostra guerra.

All'estero non si ha ancora notizia sicura dello sforzo poderoso che compie il nostro esercito.

Dichiara di avere anche egli, come i socialisti, un grande orrore per la guerra in sè stessa. Ma bisogna pensare che la guerra odierna è una condizione di pace futura.

Ricorda a questo proposito un ordine del giorno votato da alcuni appartenenti al partito socialista, l'8 gennaio 1915 a Milano. Quell'ordine del giorno fu votato anche dai due deputati socialisti Turati e Treves. Eppure esso sanzionava il principio di nazionalità che deve coincidere con il principio di libertà, e dichiarava di non potere accettare un principio di neutralità assoluta.

TURATI (rivolto al Governo). Bisogna evidentemente discutere la nostra mozione per poterci una buona volta intendere! (Ilarità; commenti).

GASPAROTTO. Anche noi vogliamo la pace che ci garantisca la vita, e cioè la pace con la vittoria.

Fate, signori del Governo, una politica di previdenza e di forza, e il Paese vi seguirà. (Vivi applausi; congratulazioni).

L'on. Treves

L'on. TREVES comincia con il raccomandare un maggiore ossequio ai principii di libertà che debbono continuare a vivere anche in tempo di guerra. Ricorda a questo proposito un episodio di un censore che annullò in un giornale questo titolo « Prima adunanza della Camera elettiva », perchè nelle prime lettere delle parole costituenti questo titolo intravide la parola *pace*. (Viva ilarità; commenti).

Entrando nel merito di questa discussione, osserva come lo stesso onorevole Labriola, che si professò in principio della guerra interventista, si è trovato nel discorso di ieri in una grande incertezza e in gravi dubbi. Egli ha osservato che l'Intesa ha mancato a gran parte dei fini che diceva di volere perseguire con la guerra; ma l'Intesa o la si prende come è, o non la si prende affatto, non approvando cioè la guerra. L'on. Labriola si è accorto che la verità non può essere allo stato delle cose in questa conflagrazione, nè nell'una nè nell'altra costellazione.

La prova di ciò si ha nel fatto che mentre la Germania combatte per l'egemonia, l'Inghilterra alla sua volta è scesa in campo per difendere il principio della propria egemonia che vedeva minacciato dalla Germania. I socialisti che hanno combattuto gli aggruppamenti fittizi che erano in Europa prima della guerra — la triplice alleanza da un lato, l'alleanza franco-russa con l'amicizia dell'Inghilterra dall'altro — continuano ora la loro lotta contro la guerra e contro gli aggruppamenti anche fittizi che questa guerra alimenta. Un vero assetto pacifico in Europa si avrà in altro modo, non secondo le aspirazioni dei militarismi di una costellazione o dell'altra. Queste due costellazioni che imperarono in Europa prima della guerra, si sono servite dei popoli balcanici per sfruttarli, ora l'uno ora l'altro, a seconda dei propri desideri; e così abbiamo avuto quel lungo perturbamento della penisola balcanica che ci ha poi portato allo scoppio della guerra europea.

L'oratore sostiene che all'immane conflitto europeo tutte le nazioni che vi partecipano erano andate da tempo preparandosi, ognuna secondo le proprie attitudini e la propria capacità. Se l'Inghilterra non si era preparata con un agguerrito esercito, aveva allestito una formidabile flotta che era preparatissima agli eventi e alle battaglie. Tanto è vero che quell'equilibrio di aggruppamenti europei che aveva conservata la pace per tanti anni, oggi che la guerra è scoppiata, ha portato all'equilibrio della guerra stessa. Perchè formidabili sono i mezzi di guerra di cui si dispone tanto da una parte quanto dall'altra. Se la Germania ha acquistato una posizione formidabile in Europa, l'Inghilterra è riuscita ad acquistarne una non meno formidabile nelle Colonie che è riuscita a conquistare.

L'on. TREVES sostiene che la Germania non può illudersi di potersi stabilmente conservare nei territori europei guadagnati dove ha ristabilito la schiavitù quasi come negli antichi tempi, perchè sente di non poter riposare sopra una selva di baionette. E così non può seriamente pensare ad annessioni. E' probabile che l'Inghilterra invece abbia maggiore intenzione di conservare il formidabile impero coloniale che oltre Oceano è riuscita a strappare alla Germania, perchè questa conquista spazza via la grande linea di sbarramento che i possessi tedeschi formavano interrompendo l'impero coloniale inglese.

Torna dunque ad insistere l'oratore, che siamo ormai venuti all'equilibrio dello stato di guerra e se noi continueremo a lasciarci condurre dai vecchi preconcetti e dai vecchi idealismi, avremo un prolungamento spaventevole della guerra. L'Europa giuoca in questo momento una terribile carta. Cinque milioni di vite saranno immolate. Ma forse un simile sacrificio non sarebbe vano se riuscisse a persuadere i governi dell'assurdità della guerra. (Applausi dei socialisti).

Se il conflitto dovesse ancora a lungo prolungarsi, l'Europa segnerebbe la sua morte in confronto della potenza della *Confederazione americana* e del Giappone. E' necessario che i Governi abbiano il coraggio di guardare in faccia la terribile verità e di dichiararla francamente, senza preoccupazioni di dover svigorire le popolazioni. Per mantenere alto il morale, il mezzo migliore è quello di dire la verità, tutta la verità. La delusione sarà peggiore poi, se voi la verità l'avrete tenuta nascosta. (Commenti; approvazioni dei socialisti).

L'oratore continua sostenendo che vane parole sono le formule di nazionalità che dall'una parte e dall'altra dei gruppi contendenti si vanno proclamando. Sostiene che la Polonia non deve avere un ristabilimento secondo la formula o della Russia o della Germania; ma secondo quella polacca. C'è solo una tesi polacca da sostenere, e la Polonia formata così, sarebbe veramente e solo allora una formidabile diga all'invadenza dell'impero degli Hohenzollern.

Noi sappiamo, dice l'on. Treves, quale sarebbe l'equilibrio delle potenze in Europa secondo le aspirazioni degli Imperi centrali e quale secondo quelle dell'Intesa. Noi vediamo che proprio nell'ora del martirio supremo della povera Romenia, l'Intesa non ha saputo prepararle che la tazza del consolo delle dichiarazioni di Trepoff alla Duma. (Applausi dei socialisti — Commenti).

Costantinopoli e gli Stretti alla Russia, vogliono dire la fine non lontana della Romenia, perchè l'espansionismo russo finirà per sommergere quella lontana ed isolata colonia latina. Altre erano, in anni passati, le idealità dei democratici, quando non c'era la tendenza intesista; si diceva allora: la Russia in Asia, e l'Europa agli Stati Europei. Queste erano le idee di Mazzini, queste le idee anche di Cavour.

L'on. TREVES continua a svolgere il concetto della transazione basata su principii di giustizia e di equità e passa poi a parlare di una confederazione democratica degli Stati balcanici. Continua dicendo che altro è una sponda adriatica in possesso definitivo d'un paese più o meno vassallo della Russia, altro è se si tratta di un popolo che sia una vera libera comunanza. Ricorda la polemica recente jugo-slava e sostiene il diritto di nazionalità e di libertà dei popoli. Parlando dell'Alsazia e della Lorena, sia che vinca l'Intesa o vincano gli imperi centrali, è la vecchia politica dei governi aristocratici che si ripete e che le democrazie inconsapevolmente continuano. Quando un borghese liberale come l'on. Boselli assume le tradizioni di Pietro il Grande su Costantinopoli, c'è da domandarsi che cosa il povero inconscio *mugik* trovi di pensiero e di sentimento a Costantinopoli.

Per l'Alsazia e la Lorena ricorda quel che Heine diceva del Reno, e parla delle *zone grigie* che sono punti essenziali della natura comuni a tutti i popoli.

Conclude dicendo che il partito socialista vuole una pace che sia pace per davvero; non una pace in cui ci siano dei vinti che con l'animo straziato sogneranno perpetuamente alla riscossa. Dopo tanto odio e tanta morte l'umanità vuole un po' d'amore. (Vivi applausi dei socialisti ufficiali che si congratulano con l'oratore).

Dovrebbe ora parlare l'on. TURATI il quale si affretta a fare questa dichiarazione:

— Dopo il discorso di Treves sarei perfettamente imbecille se dicessi una parola! (Viva ilarità).

L'on. Cesare Nava

L'on. Cesare NAVA dice che farà alcune osservazioni sulle comunicazioni del Governo che approva in massima.

Raccomanda che la stessa popolazione cerchi di tenere un sistema di vita più modesto e più consono alla gravità del momento. Se questa necessità alcuni privati non sentiranno, invece l'azione del Governo perchè i combattenti non siano disgustati dallo spettacolo di chi dietro di loro si diverte, mentre essi rischiano quotidianamente la vita.

Anche egli auspica la pace, ma una pace che garentisca il principio di nazionalità per tutti e che sia pace con serie garanzie. Nessuno può volere una pace affrettata che si risolverebbe in una sicura guerra nel domani. (Vive approvazioni).

L'on. Indri

L'on. INDRI comincia col dichiarare che egli deplora la discussione che vorrebbe farsi alla Camera sulla condotta della guerra, ritenendola perniciosa. Il Comando ha il diritto di vedersi difeso nella fiducia che tutti dobbiamo avere in lui.

Sostiene che deve esservi una esemplare concordia e che l'esempio di questa concordia deve venire al popolo dal Parlamento. Ogni discussione sulla condotta di guerra deve dunque ritenersi inopportuna. La vittoria si ottiene con la forza delle armi e con la forza della unione nella idealità e nei propositi.

Dice che a fianco della guerra combattuta, un'altra guerra si svolge ed è quella delle legislazioni e delle riforme. Su qualcuno dei problemi, che interessano la vita attuale del paese egli vuole parlare. Sostiene che le spese di guerra pesano in modo colossale sul bilancio dello Stato e che debbono farsi delle saggie economie che, anzichè danneggiare la nostra forza militare, serviranno a viappiù rafforzarla. Biasima invece alcune economie che perchè ingiuste possono essere pericolose.

Critica il provvedimento che si vorrebbe prendere per ridurre la indennità ai soldati che, pur non essendo in prima linea, sono in zona di guerra, perchè anche questi soldati danno un attivo e proficuo lavoro alle nostre armi. Considera che presentemente son militari numerosissimi uomini che avevano nella vita un'agiata posizione e che abbandonata la professione o la propria azienda, debbono ora vivere con lo stipendio che ricevono dal Governo. E non è giusto che le famiglie di questi soldati debbano venire a trovarsi in troppo gravi ristrettezze, e che in caso di morte la pensione corrisposta alle famiglie debba essere ridotta. Muove appunto al trattamento che viene fatto agli ufficiali incaricati di comandi interinali, che se hanno funzioni maggiori al grado debbono anche avere una maggiore retribuzione.

Continua dicendo che il Ministero della Guerra e l'autorità militare hanno spesso mancato di sfruttare le competenze e le capacità specifiche che fortunatamente in Italia non mancano. Così molti non si trovano al loro posto e quindi danno un minore rendimento.

MORRONE. Queste attività, per fortuna d'Italia, sono molte, ed è quindi naturale che non possano tutte trovare impiego, e che quindi vi sia qualcuno scontento di essere adibito ad altre funzioni! (Approvazioni).

INDRI. Io non parlo nell'interesse dell'uno e dell'altro di questi scontenti, ma nell'interesse generale della guerra.

Continua raccomandando che si mantenga salda la compagine nazionale. Anch'egli lamenta che molti non sentano l'opportunità di condurre in questo momento una vita più consona alla gravità del momento e ai sacrifici e alle rinunzie che i soldati fanno nelle trincee. Allora occorre imporre la volontà dello Stato a coloro che questa necessità non sentono.

Dice che per non abusare della pazienza della Camera si limiterà a poche altre osservazioni.

DELLO SBARBA. Come Cicerone!

L'on. INDRI, il quale crede che l'interruzione venga da qualche socialista ufficiale, dice:

— Mi meraviglio che non interessi un simile argomento a voi che continuamente parlate degli orrori della guerra.

Una *Voce* fra i socialisti:

— Non siamo noi; è stato l'on. Dello Sbarba a interrompere. Egli è uno di quelli a piede libero! (Ilarità).

L'on. INDRI conclude raccomandando che sia dato un sussidio anche a coloro che mantengono gli orfani e i trovatelli, allo stesso modo che è dato il sussidio alle famiglie dei militari richiamati. Si augura che gli eroismi, i sacrifici e la persistenza dei nostri soldati siano aiutati pel raggiungimento della vittoria da una saggia politica di Governo. (Vive approvazioni e congratulazioni).

Il Ministro delle Finanze

L'on. MEDA risponde all'on. Labriola che nel suo discorso gli ha domandato come mai abbia il Governo creduto di poter imporre tributi per decreto dimenticando che lo Statuto non ammette se non quelli consentiti dal Parlamento.

La risposta è facile, e del resto l'on. Labriola l'ha egli stesso indicata: il Parlamento può delegare con una legge al potere esecutivo la sua facoltà; ed il Governo ritiene appunto che tale delegazione sia contenuta nella legge 22 maggio 1915.

L'on. Labriola lo nega perchè dice che la legge 22 maggio non è legge di pieni poteri, ma legge di poteri straordinari. Siamo perfettamente d'accordo; ma la questione sta poi nel vedere se tra i poteri straordinari del Governo ci sia quello di imporre tributi.

L'on. Labriola non riconosce che nella espressione della legge « *disposizioni richieste da urgenti e straordinari bisogni della economia generale* » si possa comprendere la materia tributaria; è una opinione discutibile e rispettabile: io personalmente non la divido, perchè non so persuadermi che la finanza dello Stato non rientri nella economia della nazione, specie se penso al significato sostanziale della parola *economia*, che vuol dire gestione, cioè produzione di redditi e loro erogazione nelle spese.

Ma non c'è bisogno di fermarsi alla prima parte dell'unico articolo della legge per trovarvi la legittimità dei tributi: ricordi l'on. Labriola il primo capoverso, che egli ha completamente trascurato: esso dice: « Il Governo del Re ha facoltà di ordinare le spese necessarie e di provvedere con mezzi straordinari al bisogno del tesoro ».

Ora io so bene che i tributi non sono *mezzi straordinari di tesoro*; ma so pure che i mezzi straordinari del Tesoro, ad esempio i prestiti, non si possono avere senza procurare il modo di sopportarne il peso; quindi, se può sostenersi che il Governo non abbia facoltà di imporre tributi per provvedere alle spese ordinarie dello Stato, non può negarsi che ne abbia per provvedere alle spese straordinarie, o meglio per far fronte all'onere passivo dei mezzi con cui coprire tali spese straordinarie.

Del resto, prego l'on. Labriola di considerare due cose: la prima che nella relazione con cui la Commissione dei 18 proponeva alla Camera l'approvazione del di-

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Un attacco nemico respinto a Hudi Log

COMANDO SUPREMO, 8 Dicembre 1916.

Sulla fronte TRIDENTINA l'attività delle nostre truppe pur limitata dalle persistenti nevicate diede luogo a piccoli scontri di nuclei in ricognizione.

Sul CARSO più intensa azione delle artiglierie non ostante pioggia dirotta.

Nella passata notte respingemmo un attacco tentato dal nemico nella zona a nord di BOSCOMALO (Hudi Log).

CADORNA.

Gli hangars di Trieste bombardati dai nostri

Il Ministero della Marina comunica:

Nella notte sul 7 due nostri idrovolanti compirono un'incursione su Trieste gettando cinque bombe sugli « hangars ».

Gli apparecchi, fatti segno al tiro antiaereo nemico, rientrarono incolumi alla loro base.

...gno di legge 20 maggio 1915 è detto che questo disegno « concerne quanto occorre in caso di guerra e durante la guerra anche con ogni mezzo necessario e straordinario per la *vita finanziaria dello Stato* »; la seconda che l'uso dei poteri straordinari per imporre tributi fu fatto anche dal precedente Gabinetto, e che più di una volta la Camera ne ratificò con amplissimi voti l'operato, dando così una specie d'interpretazione autentica alla legge 22 maggio 1915.

La censura dell'on. Labriola sarebbe fondata se il Governo avesse inteso di istituire dei tributi *permanenti*; ma noi abbiamo chiaramente attribuita ai nostri tributi una durata che ha per limite le necessità finanziarie della guerra, calcolate con la fine dell'esercizio finanziario in cui sarà conchiusa la pace, ed in ogni caso con l'esercizio finanziario che non potrà a meno di risentirne il peso, se la pace, come tutti auguriamo, dovesse concludersi nell'esercizio in corso. Così è detto a spiegato nella relazione che precede l'ultimo gruppo di provvedimenti finanziari.

L'on. Labriola si è poi meravigliato che i provvedimenti finanziari non siano neppure presentati al Parlamento; ma egli è qui in un grave errore. I provvedimenti tributari, appunto perchè emanati in virtù di delegazione legislativa, sono già leggi e non hanno bisogno di essere presentati per la conversione, e nemmeno per quella ratifica che l'on. Labriola ha invocato forse per una analogia amministrativa, che però non ha alcun fondamento nel nostro diritto costituzionale: ma questo non significa che al Parlamento ne sia sottratta la cognizione, perchè i provvedimenti tributari, antichi o recenti, si traducono tutti in altrettante appostazioni del bilancio dell'entrata: quindi sia discutendo tale bilancio, sia discutendo il disegno di legge che ne concede l'esercizio provvisorio, il Parlamento può rendersi conto della politica tributaria del Governo, approvarla o disapprovarla: certo, lo so, non si tratta in questo caso di una discussione dei singoli provvedimenti; ma questo non può meravigliare chi consideri come lo stato di guerra sia uno stato di necessità, e come di questa caratteristica partecipi la finanza di guerra, non meno che ogni altro ramo della pubblica amministrazione.

Io confido quindi che l'on. Labriola non vorrà insistere sull'ordine del giorno da lui presentato; e in ogni caso dovrei pregare la Camera di non concedergli i suoi voti.

L'on. Pirolini

Il deputato repubblicano chiede una maggiore dilucidazione sulla parte del discorso del Presidente del Consiglio che riguarda i nostri diritti sull'altra sponda dell'Adriatico. E ciò specialmente perchè nella stampa italiana si è diffusa la tendenza a considerare la propaganda jugo-slava come stipendiata dall'Austria. Se ciò veramente fosse bisognerebbe darne la prova. In ogni modo egli non potrebbe consentire una deviazione dei principi idealistici delle Sinistre in rispetto alle nazionalità per cui l'Italia è scesa in campo.

L'Italia deve diffondere anche fra gli Alleati lo stretto rispetto al principio di nazionalità.

Ma l'essenziale per ora è di vincere. E bisogna vincere sul campo e non illudersi più di vincere, con l'affamamento, la Germania; chè questo genere di vittoria è molto problematico, come è stato ormai ampiamente dimostrato.

Primo dovere di ogni uomo politico è di rendersi stretto conto delle vere condizioni delle cose e di guardare in faccia la realtà senza crearsi illusioni. (Approvazioni).

Esaminiamo come si conchiude il periodo di guerra sui vari fronti nel 1916. Vediamo che sul fronte occidentale i francesi e gli inglesi hanno condotto una potente offensiva che ci ha rivelato la potenzialità enorme dei mezzi che occorrono in una guerra moderna. Anche sul fronte russo sono sempre le macchine che hanno il sopravvento sugli uomini. Da noi la guerra vera e forte si è iniziata solo dall'agosto di quest'anno e ci ha insegnato quanto possa sia l'ausilio delle grosse artiglierie e di tutte le altre macchine guerresche. Eravamo entrati in campagna contro i 305 austriaci con i 75 da campagna e certo se ci fossimo spinti allora troppo innanzi, la nostra avanzata avrebbe potuto condurci a terribili conseguenze.

Voce a Sinistra. Che ne dice Salandra?

L'on. PIROLINI continua sostenendo che è questa una grande guerra di macchine e perciò noi ci troviamo in inferiorità di fronte agli Imperi centrali che avevano il vantaggio della poderosa organizzazione tedesca. Questa formidabile organizzazione della Germania e dell'Austria è appunto la prova più evidente della loro intenzione alla guerra europea. L'Inghilterra non ha voluto la guerra perchè se avesse voluto schiacciare la Germania non avrebbe aspettato il 1914 ma si sarebbe decisa ad aggredirla dieci o dodici anni or sono quando la flotta tedesca era debolissima. E' la Germania che ha trascinato alla guerra l'Europa, esclama l'on. Pirolini; essa creava con la ferrovia di Bagdad il suo sbocco verso l'Oriente e mirava a Trieste per lo sbocco nel Mediterraneo. La Germania ha portato l'Europa a questo immane macello dal quale ancora non si può prevedere la fine. La fine della guerra deve essere, a mio avviso, la preoccupazione dei Governi alleati.

L'oratore sostiene che è necessario che i Governi dell'Intesa si pongano seriamente il problema della fine della guerra. La offensiva sulla Somme è costata grande numero di vite ai francesi e agli inglesi. Verdun è stata la tomba di parecchi reggimenti tedeschi. Il 1917 passerà anche esso senza che la guerra possa risolversi con le armi perchè se anche arrivassimo al Reno questo fiume è troppo potente barriera naturale per poter essere superato e non potremmo venire allo schiacciamento della Germania. Noi dobbiamo pensare a che sul fronte italiano si ottengano scopi pratici. Certo vi sono grandi difficoltà da superare ma è necessario sormontarle per ottenere qualche successo concreto. La diplomazia dell'Intesa dovrà considerare che se il 1917 dovesse trascorrere ed i popoli dovessero avere la convinzione che gli Imperi centrali non si possono vincere, si arriverebbe allo scoraggiamento. Bisogna dunque porre in opera tutte le vie diplomatiche per evitare il cadere di molte illusioni.

Dai banchi dei socialisti: Bravo!

PIROLINI (rivolto ai socialisti). Io non voglio parlare di pace. Restiamo sul terreno della guerra, ma cominciamo a considerare con serietà quali sono le vie migliori per risolvere il conflitto.

MODIGLIANI. Venite dopo diciotto mesi a dire quello che noi sostenevamo prima ancora che si iniziasse il conflitto!

PIROLINI (rivolto a Modigliani). Vuole andare lei dal Kaiser a trattare la pace?

MODIGLIANI. Se mi ricevesse... (Urla da tutti i banchi della Camera tranne da quelli dei socialisti).

Quando si è ristabilita un po' di calma l'on. Pirolini riprende a dire che passa a concretare il suo pensiero e ripete che esso è nella durata della guerra.

Circa la durata della guerra osserva che se essa non può impressionare l'Inghilterra, può e deve invece impressionare la Francia, e l'Italia, onde gli Alleati debbono trovare di affrettarne energicamente la fine. Uno dei modi per raggiungere questo scopo è quello di realizzare una vera unità nell'azione degli Alleati, come già esiste nell'azione del blocco tedesco: unità completa, unità di eserciti, di artiglieria, di mezzi. Noi non vogliamo, per esempio, che l'Inghilterra si impoverisca per aiutare gli alleati: noi desideriamo e abbiamo interesse a desiderare che la sterlina valga quello che vale; ma ciò non toglie che un'altra l'Inghilterra può dare ai suoi alleati senza impoverire sè stessa; per esempio con gli approvvigionamenti.

Propone a questo proposito che la nostra diplomazia si faccia addirittura iniziatrice di una lega fra le nazioni alleate, lega che potrebbe costituire un primo nucleo della Federazione degli Stati Europei, a cui anche la Germania dovrebbe finire, dopo la guerra, per aderire.

A proposito della condotta della guerra dice che in questo momento non può concepirsi un controllo parlamentare continuo sulle operazioni militari: bisogna aver fiducia nel Comandante supremo; se non la si ha lo si cambi pure in ventiquattr'ore; ma una volta scelto il Comandante di fiducia bisogna avere nella sua opera una fede assoluta. In questo momento non vi può essere che un interesse per tutti, ed è quello di vincere: perchè non è più il caso di parlare dopo diciotto mesi di guerra di interventisti e di neutralisti; ormai siamo tutti intervenuti. Ed anche i socialisti debbono considerarsi allo stesso modo, perchè essi debbono sapere che se l'Italia venisse disgraziatamente sconfitta anche il proletariato, anzi specialmente il proletariato ne risentirebbe grave danno e dovrebbe andare ramingo per il mondo a cercar lavoro con l'umiliazione della propria disfatta.

Si è per la guerra oggi perchè si desidera un lungo periodo di pace. Se vi fosse la convinzione che fra venti o trenta anni si dovesse ricominciare da capo, allora tutti sarebbero contro la guerra (Vivi applausi — Congratulazioni).

La seduta continua.

A domani il voto

Si conferma che il voto non si avrà prima di domani sera dovendo ancora parlare vari oratori che hanno presentato diversi ordini del giorno. Si annunziano pertanto alcune dichiarazioni di voto: per concretarle si sono oggi riuniti i gruppi di Sinistra e per domani è convocata la Destra che ha già tenuto un'adunanza.

Lunedì interrogazioni e interpellanze; martedì comincerà la discussione dei disegni di legge per gli orfani e gli invalidi della guerra: due disegni di legge di notevole importanza e che perciò non potranno esaurirsi in due soli giorni di discussione.

Circa la nomina del vice-presidente della Camera, del questore nonchè dei membri della Giunta si assicura che molto probabilmente si provvederà a queste nomine alla nuova ripresa dei lavori parlamentari, prevalendo nella Camera l'opinione che l'attuale momento non consenta inopportune competizioni personali.

Verifica di poteri

Non ancora si è definita la verifica dei poteri, e, sebbene la legislatura duri da tre anni e sia già entrata nel quarto, restano ancora a decidersi le contestazioni delle elezioni di due collegi: Chiaravalle Centrale, eletto Gregoraci, per cui vi fu dalla Giunta sette mesi fa la proposta unanime di annullamento; e Isola della Scala, (eletto Piccinato), per cui vi è anche proposta di annullamento.

La equivoca e strana condizione in cui si trovano quei due collegi e quei due candidati esige una pronta soluzione e certamente la Giunta delle elezioni e la Camera assolveranno questo delicato e urgente loro compito.

Al Senato

Il credito navale

Mentre la Camera è ancora occupata dalla discussioni di carattere politico, ieri al Senato si è toccato un problema tecnico-finanziario, la cui importanza pratica, anche per i fini della guerra, supera certe questioni politiche anche se queste richiamano di più l'attenzione e appassionano maggiormente lo spirito pubblico, per il momento.

Si è discusso della questione fondamentale dei trasporti marittimi. Il senatore Franchetti avendo criticato l'azione del Governo per avere incoraggiato la creazione di un Istituto di credito navale per parte d'imprese interessate a non sovvenire possibili concorrenti, allargando anche la sua critica al sistema delle sovvenzioni, l'on. Arlotta ha colto l'occasione per entrare nel vivo della intera questione, specie in relazione ai bisogni della guerra ed alle condizioni attuali.

Osservando che purtroppo la guerra ha messo in rilievo che l'Italia non aveva abbastanza curata la propria marina mercantile, rimanendo proporzionalmente al di sotto anche della Grecia, dichiarò che urgeva promuovere durante la guerra lo sviluppo della marina da carico il più possibile e con tutti i mezzi, sia acquistando navi, sia favorendone le costruzioni, arrestate dal rincaro dei materiali, più che quintuplicati di prezzo. Mise in rilievo la buona volontà ed il patriottismo dei nostri costruttori i quali si sono impegnati, quando il materiale di costruzione sia disponibile, di mettere in cantiere navi da carico, non ostante che la cosa non sia nè facile nè rimunerativa, e non ostante l'alea gravissima, perchè quando con il cessare della guerra ribasseranno immediatamente i noli, il fatto si ripercuoterà sul valore delle navi, che sarà immensamente ridotto. E l'on. Arlotta ha concluso dichiarando che in tali condizioni di cose è dovere del Governo, non di ostacolare, ma di incoraggiare anzi qualunque iniziativa da qualunque parte venga.

Anche il senatore Della Torre ha portato un notevole contributo di osservazioni alla discussione, riaffermando la necessità di valersi di qualunque energia ed iniziativa per lo sviluppo della marina mercantile, come pure di qualunque altro sforzo per riuscire ad una migliore e più efficiente organizzazione economica della nazione. E l'on. Della Torre ha concluso con una calorosa difesa del mondo economico ed industriale, che lavora con attività, con rettitudine ed onestà, e che ha diritto di ottenere, da parte del Governo e dell'opinione pubblica, una maggiore e più doverosa considerazione.

Il decreto sulla ditta Pirelli

Seduta dell'8 dicembre 1916

Presidenza del Presidente MANFREDI

La seduta si apre alle 15 e un quarto. L'aula è abbastanza affollata e al banco del Governo siedono per ora soli i Ministri on. Sacchi e Ruffini.

Il PRESIDENTE — terminata la lettura del processo verbale — dà la parola al senatore Greppi per svolgere una interpellanza ai Ministri di Grazia e Giustizia e Commercio « per conoscere le ragioni che hanno determinato la emanazione del decreto ministeriale 16 novembre riguardante una ditta di Milano ».

Il senatore GREPPI dice subito essere grato al Ministro di Grazia e Giustizia per la cortese sollecitudine con la quale si è dichiarato pronto a rispondere alla sua interpellanza: il che dimostra anche quanto la interpellanza sia importante.

L'interpellante esamina il noto Decreto 16 novembre e trova che esso è assai singolare nella forma: si tratta quasi di un precetto personale fatto alla ditta Pirelli ed attende dal Guardasigilli di sapere le ragioni per le quali si credette di usare una forma così straordinaria.

L'on. GREPPI dichiara che attende fiducioso la parola del Ministro convinto della rispettabilità ed onestà di tutte le Ditte italiane e specialmente di quella Pirelli nota ed apprezzata in tutto il mondo commerciale. (Bene! Bravo).

Sorge a parlare il Ministro SACCHI.

— Nella conferenza economica — dice il Ministro — tenutasi a Parigi nel giugno scorso, i vari Stati partecipanti, fra cui l'Italia, s'impegnarono reciprocamente di impedire il commercio coi nemici. Fu in quella conferenza esaminata l'opportunità che vengano dettate norme per rendere possibile la risoluzione dei contratti già esistenti ed i rappresentanti dei vari Governi si riservarono di emanare norme sull'oggetto secondo le esigenze del rispettivo interesse nazionale. Fu in seguito alla conferenza che vennero emanati i due noti decreti luogotenenziali dell'8 agosto, in merito dei quali rimase vietato ogni commercio coi sudditi nemici e venne corrisposta l'ingerenza governativa nelle aziende nemiche.

Quanto alle risoluzioni dei contratti preesistenti doveva essere lasciato al Governo di valutare nei singoli casi se concorressero esigenze di interesse nazionale a reclamare che non fossero eseguiti e a disporne la risoluzione. Questo principio — dice il Ministro — ebbe sanzione nell'articolo 5 del decreto 8 agosto n. 960 che occorre ricordare:

« Con decreti del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, di concerto coi Ministri delle Colonie, di Agricoltura e di Industria commercio e lavoro, potrà essere dichiarata la risoluzione dei contratti anche anteriori al presente decreto, che siano nocivi all'interesse nazionale, in cui appariscano come parte od abbiano interesse predominante sudditi di Stati nemici od alleati con Stati nemici ».

La risoluzione del contratto è disposta non per recare vantaggio al privato cittadino, ma per tutelare l'interesse nazionale: in una parola il decreto ministeriale contiene una esplicita inibitoria della esecuzione, senza che un siffatto divieto formale si debba interpretare come manifestazione di sfiducia del Governo verso il cittadino al quale è rivolto.

Queste osservazioni gioveranno, sono sicuro, ad illustrare esaurientemente il decreto 16 novembre riguardante la ditta Pirelli.

Essa con esposti inviati al Governo fece noto di avere sino dal 1902 un proprio stabilimento a Villanuova Y Geltrù in Spagna, con uffici a Barcellona per la produzione e il commercio di cavi e conduttori elettrici isolati per luce: — che fin dall'origine quella succursale ebbe fra i maggiori suoi clienti cinque case esistenti ed esercenti in Spagna ed ivi nazionalizzate, ma di origine tedesca, le quali hanno di fatto il monopolio in Spagna del consumo di detti prodotti; — che, ma fin da quando nell'aprile 1916 fu pubblicata la lista nera inglese, nella quale erano menzionate quelle cinque ditte, quantunque la merce, che con esse scambiava, non costituisse materiale bellico e fosse destinata al consumo di un paese neutro, neppure confinante con Stati nemici e dal quale era vietata l'esportazione di quei prodotti, essa ditta Pirelli ordinò alla succursale di non più compiere nuovi affari con le ditte in questione, ma non potè troncare le somministrazioni dovute per i contratti assunti precedentemente; — che perciò dopo che furono emanati i decreti dell'8 agosto la ditta denunziò ogni cosa al Governo per gli eventuali provvedimenti di sua competenza.

Il Governo riconobbe che nella specie ricorrevano gli estremi per l'applicazione dell'articolo 5 e ne venne il decreto 16 novembre, col quale furono dichiarati risolti i contratti, che la Ditta Pirelli, sede di Spagna, aveva con le cinque ditte suaccennate e ne fu vietata l'esecuzione.

Non ho bisogno di aggiungere altro per render chiaro che il decreto del 16 novembre fu ispirato unicamente da esigenze di tutela dell'interesse nazionale, che mai si è avuta ragione di dubitare che la Ditta Pirelli potesse svolgere azione pregiudizievole di tale interesse e che il decreto medesimo fu emanato non contro quella Ditta, ma obbiettivamente nell'interesse nazionale, perchè anzi il decreto fu dalle sue stesse denunzie provocato. (Approvazioni).

Il senatore GREPPI prende atto e ringrazia il Ministro delle esaurienti dichiarazioni fatte e che provano che la Ditta Pirelli ha agito come sempre patriotticamente.

Esaurita così la interpellanza del senatore Greppi, il segretario sen. D'AYALA VALVA continua la lettura degli articoli del disegno di legge sull'ordinamento dei Consorzi di bonifica.

Danno alcuni chiarimenti su vari articoli il relatore sen. VERONESE, i Ministri BONOMI e FERA ed il sottosegretario on. BONICELLI.

Il disegno di legge è approvato.

Sulla repressione della pornografia

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale sul disegno di legge presentato dal Ministro dell'Interno sulla repressione della pornografia. Relatore del disegno di legge è il senatore Polacco.

Prende la parola per primo il sen. LUIGI LUCCHINI. Egli dice che per quanto non abbia mai preso parte ai vari congressi che si sono tenuti in Italia e fuori per combattere la pornografia, pure volentieri interviene nella discussione, perchè ha sempre odiato tutto ciò che tende a sovvertire le basi della pubblica moralità. Il progetto di legge è stato ritenuto necessario per il grave ed allarmante diffondersi dei mal costume e per la mancanza di leggi adeguate a porre un freno a tale inconveniente da tutti e giustamente lamentato.

Ora il senatore Lucchini si duole che nella relazione manchino dati statistici per dimostrare la gravità ed intensità del male, ed esamina le vigenti disposizioni — specie del Codice penale — che appunto puniscono gli scritti, i disegni pornografici. L'oratore con molta competenza fa alcune critiche di indole generale e sostiene che l'attuale disegno di legge, pure essendo in massima encomiabile, dubita che nella pratica applicazione possa rispondere alle finalità che si vogliono raggiungere.

Il senatore LUCCHINI termina augurandosi che il disegno di legge attuale venga in qualche punto modificato, se veramente si vuole che la nuova legge risponda allo scopo per cui è stata fatta; ed in ogni modo spera che il Governo riuscirà a farla rigorosamente applicare (Approvazioni vivissime).

Alle 18 il Presidente rinvia a domani il seguito della discussione.

Sul fronte francese

PARIGI, 8, (ore 15). — Sulla riva sinistra della Mosa i Francesi respinsero i Tedeschi da una parte degli elementi di trincea che questi avevano occupato il 6 dicembre sulle pendici orientali della Quota 304.

LONDRA, 7. (Ore 24). — *In vicinanza dell'altura di Thiepval vi è stato oggi da una parte e dall'altra un vivo cannoneggiamento.*

BASILEA, 7. — *Si ha da Berlino. — Sulla riva occidentale della Mosa, dopo preparazione di artiglieria, i nostri reparti di fanteria penetrarono nelle trincee francesi verso la collina 304 nota per i combattimenti dell'estate scorsa a sud-est di Malancourt e si impadronirono della cima della collina.*

Come Mackensen entrò a Bucarest

ZURIGO, 8.

La « Frankfurter Zeitung » ha da Berlino:

Il 5 corrente, alle 10,30 antimeridiane, il capitano di Stato Maggiore Lange fu inviato al comandante della piazza di Bucarest, con uno scritto del maresciallo Mackensen, che chiedeva la resa. Un altro scritto comunicava che sarebbe stato aperto il fuoco, se il parlamentario non fosse ritornato entro 24 ore.

Lange fu ricevuto agli avamposti da un generale e condotto bendato in automobile a Bucarest.

Ritornò il 6 mattina, prima del termine fissato.

Il comandante dell'esercito romeno del Danubio aveva ricusato di ricevere la lettera di Mackensen, dicendo che Bucarest non era una fortezza, ma una città aperta, non essendovi forti armati, nè truppe di difesa, non un governatore, non un comandante.

Lange affermava invece il carattere di fortezza di Bucarest e diceva che le dichiarazioni dei romeni non impedirebbero ai tedeschi di proseguire nelle operazioni.

La mattina stessa un reparto del corpo di cavalleria di Schmettow si impossessò di un forte sul fronte nord ed altri reparti del medesimo corpo presero le linee dei forti da Chiauja sul fronte ovest sino a Odaile sul fronte nord. La fanteria romena oppose breve resistenza.

Reparti dell'esercito danubiano entrarono dal fronte sud in città attraverso la cinta dei forti e non incontrarono resistenza.

Mackensen si recò al castello reale.

Il collaboratore romeno della « Zuercher Zeitung » scrive che Bucarest è stata sgombra a poco a poco durante un mese; essa non era già che un mare di case deserte che recavano qua e là i segni degli attacchi aerei; tuttavia le truppe rumene non si risparmiarono alcun sacrificio per evitare l'abbandono della capitale. Le strade che vi conducono rosseggiano del loro sangue e sono coperte dai loro cadaveri.

Si ha da Berlino che l'Imperatore Guglielmo ha inviato al maresciallo Mackensen un telegramma nel quale osserva che la presa di Bucarest è avvenuta nel giorno del genetliaco di Mackensen e ringrazia il maresciallo e le truppe dell'esercito danubiano e del nono esercito per avere compiuto con grande fatica un'opera straordinaria.

L'esultanza austro-tedesca

ZURIGO, 8.

In tutta l'Austria e in Prussia e in Alsazia scampanio e salve di artiglieria e imbandieramenti per l'occupazione di Bucarest. Guglielmo II e Carlo I vogliono che l'entrata a Bucarest sia solennizzata con grande pompa. Le scuole domani avranno festa in Austria.

L'Imperatore Carlo, l'arciduca Federico e il capo di stato maggiore Conrad, hanno trascorso la giornata di lunedì al quartiere generale tedesco, dove si sono svolte colazioni a cui hanno preso parte l'Imperatore di Germania e Hindenburg. Accompagnato da Hindenburg e da Ludendorff, egli stesso Guglielmo II ha restituito la visita al giovane sovrano alleato, nella sede del comando supremo austro-ungarico. L'intero pomeriggio, dice il *Wiener Correspondenz Bureau*, fu dedicato alla discussione della nuova situazione politica-militare. L'Imperatore Carlo ha conferito a Guglielmo la croce di merito militare di prima classe con le decorazioni di guerra, ed il Kaiser ha ricambiato l'onorificenza con le foglie di quercia dell'ordine *pour le mérite*. Dal quartiere generale l'Imperatore Carlo ha diretto un telegramma allo Zar di Bulgaria e un altro al Sultano, felicitandoli per la parte avuta dalle rispettive truppe nella occupazione di Bucarest.

Dal dispaccio allo Zar Ferdinando risulta che i primi distaccamenti entrarono a Bucarest la notte di martedì. A Vienna e a Budapest, le edizioni straordinarie dei giornali distribuite per la strada e l'annuncio dato nei teatri dal palcoscenico, hanno provocato dimostrazioni di giubilo. I deputati ministeriali hanno accolto Tisza nel suo ingresso al club con applausi ed evviva. Il presidente del consiglio ungherese ha tenuto un breve discorso, riferito dall'agenzia svizzera *Information*, esaltando i successi in Romania.

"La Grecia è con noi,, dice Tisza

Anche dalla Grecia, ha proseguito Tisza, ci giungono buone notizie. Tutto indica che laggiù la situazione incomincia a chiarirsi a nostro vantaggio. Le faccende di Grecia daranno molto da fare all'Intesa. E' noto che l'esercito greco durante le ultime guerre balcaniche ha combattuto in modo magnifico. Esso è armato ottimamente, è assai capace di azione.

E' facile intuire l'ebbrezza della stampa viennese. La *Neue Freie Presse* rileva che l'intera rete stradale e ferroviaria della Valacchia è a disposizione delle potenze centrali. L'occupazione di Bucarest dovrebbe poi avere una ripercussione sul fronte nemico in Moldavia. L'organo del ministero degli esteri austro-ungarico il *Fremdenblatt* ha l'aria di rivolgere dei moniti alla Russia perchè cessi dai suoi sforzi. Bruxelles, Belgrado, Cettigne e Bucarest, dice il giornale, sono la prova della nostra superiorità. La Polonia è stata strappata allo zarismo e Varsavia è tornata ad essere la metropoli di uno Stato indipendente.

La nuova linea russo-romena

PIETROGRADO, 7. — *Nei Carpazi boscosi le nostre operazioni cessarono causa la fitta nebbia, che ostacolò il fuoco dell'artiglieria.*

Fronte romeno. — A sud del fiume Trotus le lotte continuano. Nella Valacchia i romeni, sotto la pressione del nemico, ripiegano verso est trattenendo il nemico con combattimenti di retroguardia. Bucarest fu sgombrata dalle truppe romene verso il mezzogiorno del 6.

In seguito al ripiegamento delle truppe romene, nostri elementi hanno ripiegato anche essi coprendo l'ala sinistra dell'esercito romeno a sud di Bucarest.

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: *Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nei Carpazi boscosi e nelle montagne limitrofe della Moldavia il fuoco dell'artiglieria aumentò ad intervalli di intensità e vi furono scaramucce di avanguardie, in seguito alle quali attacchi russi si svilupparono a nord di Dornavatra e nella valle del Trotus. Questi attacchi non riuscirono.*

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Come coronamento degli sforzi e dei combattimenti dell'esercito danubiano occupammo Bucarest, Ploesti, Campina e Sinaia. Il nemico si ritira su tutto il fronte verso est. Accanto alle forze principali tedesche combatterono truppe austro-ungariche, bulgare ed ottomane. Operazioni e combattimenti continuano.

BASILEA, 8. — *Si ha da Sofia: In Dobrugia scontri di pattuglie e debole fuoco di artiglieria. Il nemico si trincera attivamente dinanzi alle nostre posizioni. Sul Danubio, presso Trutakan, fuoco di fanteria, di mitragliatrici e di artiglieria. Verso Silistria cannoneggiamento. In Valacchia le truppe alleate hanno preso Bucarest e Ploesti. Esse inseguono l'esercito russo-rumeno che ripiega verso est. La piazzaforte di Bucarest non ha opposto alcuna resistenza.*

LA CRISI INGLESE RISOLTA

Lloyd George Primo Ministro

LONDRA, 8 (Ufficiale).

Il Re ha nominato Lloyd George Primo Ministro e Primo Lord della Tesoreria.

Il successo di Lloyd George per costituire il nuovo Ministero risulta definitivamente dal comunicato ufficiale in cui si annunzia che Lloyd George, ricevuto in udienza ieri sera dal Re, accettò dal Sovrano l'offerta della carica di Primo Ministro e di Primo Lord della Tesoreria e compì la formalità del baciamano in occasione della sua nomina.

La lista dei Ministri

LONDRA, 8.

Il « Daily Mail » dice che Lloyd George ha presentato iersera al Re la lista dei suoi collaboratori che il Re ha accettato. Il Gabinetto comprende labouristi, unionisti e grandi industriali, tra cui Sir Albert Stanley, costruttore metropolitano di Londra, il quale non fa parte del Parlamento.

I labouristi aderiscono

Si annuncia ufficialmente che il partito operaio ha deciso di partecipare al nuovo Governo.

Intorno all'appoggio dei labouristi a Lloyd George si hanno da Londra i seguenti particolari:

L'unico partito il cui appoggio ad un Gabinetto Lloyd George sembrava ieri ancora dubbio era il partito dei labouristi. Lloyd George, uomo di rapide decisioni, ha invitato oggi tutto il partito ad una conferenza. Ne è risultato che i labouristi si sono dichiarati pronti ad appoggiare un Ministero che vuole proseguire la guerra fino alla vittoria, senza badare a sacrifici e senza risparmio di energie. I labouristi avrebbero due posti nel Gabinetto, uno probabilmente nel Consiglio di guerra e tre sottosegretariati. In proposito si fanno i nomi di Henderson, Burness Brace, Giorgio Roberts, Wardle. Nella loro riunione i labouristi avrebbero approvato anche una mozione perchè il nuovo Governo faccia un tentativo per risolvere la questione irlandese.

La Camera si aggiorna

La seduta della Camera dei Comuni nel pomeriggio fu di pura forma, malgrado che vi fossero intervenuti numerosi deputati. I soli scanni rimasti vuoti erano quelli degli ex-ministri. Churchill e Carson non presero neppure posto sui banchi dell'opposizione.

L'ordine del giorno comprendeva una lunga lista di interrogazioni, che vennero tutte rinviate, non potendovi rispondere nessun Ministro.

Gulland, capo del partito liberale, e Lord Edmond Talbot, capo degli unionisti, assistevano alla seduta.

Gulland propose l'aggiornamento della Camera fino a martedì 12 corrente. La proposta venne approvata senza discussione.

I deputati si sparsero poscia negli ambulacri, discutendo con grande animazione la situazione.

Tutti al fronte!

L'Ammiragliato, il Ministero delle munizioni e il Consiglio dell'esercito si sono accordati per far prestare servizio militare a tutti gli operai di età militare non specialisti o tecnici occupati nelle officine per le munizioni.

La campagna sottomarina più spietata

LONDRA, 8. — Il *Times* ha da Amsterdam: Si assicura da buona fonte che la Germania intende esercitare una campagna sottomarina ancora più spietata dal primo gennaio. Ho ragione di credere che i Governi neutri ne sono stati informati ed invitati a fare concessioni alla Germania per ottenere una relativa immunità.

Intanto si annuncia che il deputato Loewnen vuol interpellare il Governo olandese circa le richieste della Germania all'Olanda per il parziale uso della Schelda. Oggi poi un olandese influente parla di un certo accordo commerciale raggiunto perchè la Germania ha messo i piedi sul collo dell'Olanda. Infine si dice che il recente prestito di 75 milioni dei banchieri olandesi alla Germania, potrebbe essere stato strappato con le minaccie dei sommergibili.

LONDRA, 8. — Il Lloyd annuncia che il vapore danese *Half Dam*, il vapore norvegese *Ella*, il vapore spagnuolo *Geuolla* e la goletta danese *Maria* sono stati affondati.

ALLA CAMERA FRANCESE

Il voto di fiducia a Briand

PARIGI, 8.

Finite le sedute in comitato segreto, si riprende la seduta pubblica alle ore 16,30. Il Presidente del Consiglio on. Briand si alza allora e così dice testualmente:

« Dopo le lunghe discussioni, durante le quali furono scambiate tutte le spiegazioni suscettibili di permettere alla Camera di dare un giudizio, il Governo dichiara di non potere accettare che un ordine del giorno, quello proposto da Sabaud-Lacroze ».

L'ordine del giorno infatti prende atto delle dichiarazioni e delle decisioni del Governo, sia che esse si applichino alla riorganizzazione del comando sia che riguardino l'azione del Governo applicata alle direttive della guerra. L'ordine del giorno esprime in modo molto netto la fiducia nel Governo, che ne ha assolutamente bisogno alla fine della discussione avvenuta, per compiere la sua grave missione con tutta l'autorità necessaria.

Chaumet critica il metodo del Governo la cui imprevidenza paralizza l'azione soprattutto in Oriente. Siamo, egli dice, ad [illegible] in una situazione che non aumenta il nostro prestigio.

Briand dice: Il prestigio della Francia non si discute di un simile apprezzamento.

Chaumet conclude ricordando gli impegni che il potere non ha mantenuto.

Compère-Morel biasima pure il Governo. Millerand e Renaudel dichiarano che voteranno per il Gabinetto.

Renaudel dice che, quanto alla questione dell'alto comando, si sono avuti gli schiarimenti che erano indispensabili.

Viene domandata la precedenza per l'ordine del giorno Tardieu che condanna la debolezza e l'imprevidenza del Governo. La precedenza è respinta con 385 voti contro 117.

Su domanda di Simyan gli autori degli altri ordini del giorno li ritirano.

Deschanel pone ai voti l'ordine del giorno Sabaud-Lacroze.

La Camera approva alla quasi unanimità per alzata di mano il primo comma così concepito:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo sulla riorganizzazione del Comando ed approvando la sua decisione di concentrare sotto una direzione ristretta la condotta generale della guerra e l'organizzazione economica del paese ».

Il Presidente mette poi ai voti per appello nominale il secondo comma così concepito:

— « fiduciosa in esso per fare di pieno accordo cogli alleati i sacrifici e gli sforzi riconosciuti indispensabili per arrivare con raddoppiata energia alla vittoria definitiva, passa all'ordine del giorno ».

Questo secondo comma risulta approvato con 344 voti contro 160.

Si approva poscia per alzata di mano l'insieme dell'ordine del giorno.

La Russia e gli Alleati per gli Stretti

PIETROGRADO, 8.

La *Gazzetta della Borsa* commentando le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri sull'accordo esistente tra le potenze alleate riguardo agli Stretti ed a Costantinopoli, rileva la possibilità della realizzazione delle secolari aspirazioni e dell'ideale della politica della Russia. Questo accordo costituisce la migliore garanzia della incrollabile amicizia tra la Russia ed i suoi alleati e pone fine alla favola berlinese sui pretesi disaccordi esistenti tra gli alleati.

Secondo lo stesso giornale, le dichiarazioni del Presidente del Consiglio riguardo alla creazione dello Stato indipendente della Polonia entro le frontiere etnografiche, pongono in evidenza la differenza tra il progetto russo e gli intrighi tedeschi. Così i polacchi hanno nuovamente ricevuto la piena conferma delle promesse del Granduca Nicola Nicolaievich.

La Germania e le deportazioni

ZURIGO, 8. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* notifica che la protesta contro le deportazioni, fatta comunicare a Berlino dal Governo belga per mezzo dell'Ambasciata di Spagna, va respinta perchè infondata.

La Camera austriaca si aprirà nel gennaio

ZURIGO, 7. — La *Frankfurter Zeitung* riceve da Vienna: La convocazione della Camera austriaca è fissata per il gennaio, ma i tedeschi radicali vogliono che si abbia prima l'autonomia della Galizia, come fu loro promesso dal defunto Sturgkh. Inoltre vogliono che sia approvato dal Governo, in virtù del paragrafo 14, il compromesso con l'Ungheria e che sia introdotto un nuovo regolamento della Camera, pure con ordinanza imperiale.

Una grande Bulgaria?

ZURIGO, 8. — Il *Berliner Tageblatt* conferma che in una intervista segreta, che si tenne a Vienna il 28 novembre fra il Kaiser, Carlo I e Ferdinando di Bulgaria fu stabilito l'ingrandimento della Bulgaria, che riceverà la Dobrugia, una parte della vecchia Serbia e tutta la Macedonia serba. Il re Ferdinando di Bulgaria, in compenso, s'impegnò di attaccare a fondo la Romania.

La Famiglia dell'

On. EMILIO MARAINI

commossa per la grande dimostrazione di compianto e di simpatia dedicata al caro Estinto, ringrazia riconoscente le Autorità, le rappresentanze, gli amici e conoscenti.

Primo Stab. P. Funebri Reveggi, v. Palermo, [illegible]

Dalle Provincie Italiane

L'Ufficio de "La Tribuna,, in NAPOLI

L'Ufficio della «Tribuna» in Napoli, sia per la corrispondenza, sia per la pubblicità e gli abbonamenti è in via Nardones, 8 (Telefono 15-88).

Da Caserta

LA CRISETTA DELLE INFERMIERE

CASERTA, 7. — Il corpo delle infermiere, che prestarono servizio nell'ospedale della Reggia, è stato sciolto. Come ogni persona sensata avrebbe dovuto prevedere, sono state rimiute in tal modo le dimissioni date, mantenute ed in ultimo anche motivate. Un'opera buona, una missione santa, è finita dunque in un pettegolezzo. Tutti coloro che avrebbero avuto il dovere di consigliare e, direi meglio, di imporre la pacificazione degli animi, ne sono moralmente responsabili.

Le infermiere non avevano alcun carattere ufficiale. Preparate dal prof. Santonastaso, che fece loro un corso accelerato d'istruzione, esse si costituirono in gruppo e cominciarono subito a prestar servizio nell'Ospedale della Reggia, ove si mostrarono quasi tutte assidue, zelanti e capaci. Furono ammesse ad indossare l'uniforme, ma non ottennero il diploma. A conseguire il quale avrebbero dovuto frequentare una scuola, di cui si sarebbe subito promossa l'istituzione in questa città. La scuola avrebbe dovuto funzionare alla dipendenza di un'ispettrice, di un professore universitario, di un ufficiale medico e di un rappresentante della Croce Rossa. Alla carica d'ispettrice fu nominata una delle infermiere. «Inde irae». Le altre protestarono, si dimisero ed indicarono anche i motivi delle loro dimissioni. Si dice che siasi fatta un'inchiesta. Insomma il corpo delle infermiere è stato sciolto. Ecco l'incidente che tutti deplorano e che si sarebbe dovuto ad ogni costo, prima o poi, evitare.

IL MAGGIORE SANTONASTASO

Il dott. Pasquale Santonastaso, maggiore medico addetto all'Ospedale della Reggia, è stato trasferito a Napoli. E poichè egli aveva conservato, durante il servizio militare, la direzione del nostro ospedale civile, ha dovuto lasciare temporaneamente anche questo posto, del quale è stato investito dal dott. Galione ufficiale sanitario di questo Comune.

Da Avellino

UNA VITTIMA DEL DOVERE

AVELLINO, 7. — Questo presidio militare ha avuto una perdita dolorosissima con la morte, avvenuta l'altra sera, del sottotenente di Milizia Territoriale avv. Alfonso Novia, di Vallata.

L'ottimo giovane, ebbe ordine giorni or sono di accompagnare un reparto di truppa. L'ultima parte del viaggio fu giuocoforza farla a piedi sotto una pioggia torrenziale. Immediatamente il povero Novia fu colpito da polmonite doppia, e l'altra sera è spirato fra le braccia della moglie, che gli lascia con quattro bambini.

Giovane di sveglato ingegno e di soda cultura, avvocato, notaio e pubblicista, Alfonso Novia era annoverato meritamente fra le più spiccate personalità intellettuali della Baronia.

Le esequie riuscirono solenni. Nella Chiesa di S. M. di Monserrato pronunziarono belle parole in memoria del defunto il colonnello cav. Bonomi ed il pubblicista prof. Canonico dott. Francesco Greco, direttore della «Gazzetta Popolare».

LE INDUSTRIE LOCALI E I SOPRAPROFITTI DI GUERRA

Domenica prossima, 10 corrente, alle ore 11, nei locali della nostra Camera di Commercio, avrà luogo una pubblica riunione, che si prevede affollatissima data l'importanza enorme del tema che vi sarà discusso.

Parlerà infatti il Presidente dott. cav. uff. Modestino Romagnoli sulle «Industrie locali in rapporto alla nuova imposta sui sopraprofitti di guerra».

Dall'Agro Nocerino

UN EROICO UFFICIALE

NOCERA INFERIORE, 7. — Il valoroso cav. Augusto Zirano, tenente colonnello del... fanteria, le cui ottime virtù militari sono note ai nostri concittadini, distintosi per intrepidezza ed abnegazione a Selta, a Sei Busi e sul Calavia, in seguito a grave deperimento organico fu pochi mesi fa rimandato alla sede del corpo. Rimessosi alquanto dalla sua infermità, lo egregio ufficiale, ligio ai suoi doveri di soldato italiano, ripartì per il fronte e fu di nuovo fra i suoi dipendenti che incuorava con esempi di vero continuo eroismo.

Nei primi giorni dello scorso mese il cav. Zirano, portatosi col suo reparto, di rincalzo a truppe occupanti la posizione avanzata di Faiti-Krib, si metteva in testa del battaglione ed avanzava per oltre due chilometri in terreno scoperto, sotto l'infernale bombardamento austriaco, raggiungendo la designata posizione.

Mentre impartiva ordini per rafforzare il punto occupato, per lo scoppio d'una granata riportava numerose ferite, di cui tre al torace. Amorevolmente aiutato dagli ufficiali alla sua dipendenza il cav. Zirano si ebbe i primi soccorsi in un ospedaletto nella zona avanzata ove i sanitari gli prodigarono le più affettuose assistenze.

Le gravissime condizioni del prode ufficiale sono andate man mano migliorando ed ora è fuori del tutto pericolo.

All'eroico colonnello — tanto stimato a Nocera — la «Tribuna» augura una celere convalescenza ed invia i più affettuosi rallegramenti per la meritata ricompensa.

Da Lucera

IL DUPLICE ASSASSINIO DI VICO GARGANICO.

LUCERA, 8. — Stamane, avanti a questa Corte di Assise, presieduta dal cav. Luigi D'Avea, si è iniziata la discussione del processo a carico di Ricci Michele, Tavaglione Michele, Giuliani Ignazio, Sacco Nicola e Veneziani Carlo, tutti da Vico Garganico, imputati di duplice assassinio a scopo di furto consumato a Vico Garganico sulle persone di Maria Monaco e Antonio Mulieri.

Gli imputati sono assistiti e difesi dagli avvocati prof. Michele Longo, Alberigo Landino, Michele Mattiliano, Ettore Valentini e Leone Mucci.

Il dottor Monaco, costituitosi Parte Civile, è rappresentato e assistito dagli avvocati on. Matteo Amicarelli e cav. Michele De Mita.

La causa, quanto mai interessante e impressionante pel modo come il duplice delitto è stato consumato, desta molta attenzione. Senza dubbio essa impiegherà più di dieci udienze perchè se vi sarà, come si prevede da qualcuno, un «sopraluogo». Saranno intesi ben più di cento testimoni, tra quelli di carico e quelli di discarico. La pubblica accusa è sostenuta dal sostituto Procuratore del Re avv. Milone.

Dello svolgimento di questo interessante processo c'interesseremo ampiamente.

GRAVINA, 6.

— Commemorazione dei caduti per la patria. — I nostri cari fratelli caduti al fronte col sorriso sulle labbra nella dolce, radiosa visione di una Italia più grande e più forte, con pensiero veramente pietoso e caldo di affetto, furono commemorati ieri l'altro a sera in chiesa, a cura della Congregazione del Purgatorio.

La funzione propiziatrice riuscì commoventissima sotto ogni rapporto.

Con un discorso caldo di affetto per i nostri soldati, ed in cui alla fede nella sublime religione del Dio che affratella e che consola spesso vibrante la nota del sentimento patriottico, il Canonico D. Giovanni Calabrese, commemorò i caduti, riuscendo a commuovere fino alle lacrime l'immenso uditorio che gremiva addirittura la chiesa.

Negli intermezzi fu cantata della bella musica in istile prettamente liturgico.

Ci compiacciamo con i superiori di detta Congrega signori: Tarantino Antonio, Gennaro Calabrese, Salvatore spezzata Paternoster, nonchè col padre Rev. D. Rocco Lavalpe, che col promuovere una funzione così solenne e commovente, hanno mostrato di sentire profondamente nell'anima quella solidarietà fraterna che unisce nel culto d'amorosi sensi [illegible].

Da Catania

PRO-CROCE ROSSA

CATANIA, 7. — Ad Acireale, al teatro «Bellini», affollatissimo ha avuto luogo un riuscitissimo concerto vocale e strumentale a totale beneficio della Croce Rossa.

Da Siracusa

LA MORTE DI UN VALOROSO

SIRACUSA, 7. — Giuseppe Bellia, artigliere, figlio dell'avv. Concetto, giovane di eletti studi, di ardente patriottismo e di costumi illibati, nella notte del 22 novembre, cadde gloriosamente colpito da granata nemica.

Per le onoranze a Paisiello a Taranto

TARANTO, 7. — S. E. l'on. Ruffini, che aveva lasciato sperare nella sua venuta qui in Taranto, allorchè un'apposita Commissione presieduta dal nostro Sindaco Gr. uff. Francesco Troilo e si recò ad invitarlo per presenziare alle onoranze che il Comune rende al suo insigne concittadino Giovanni Paisiello, in ricorrenza del 1.o centenario della sua morte, ha fatto ora sapere ch'è impossibilitato ad intervenire perchè impedito da ragioni del suo alto ufficio.

La cerimonia dello scovrimento della lapide, decretata dal Comune, già murata nella facciata principale del palazzo Municipale, è stata fissata per le ore 10 del giorno 11 corr.; nello stesso giorno, alle ore 15, nel teatro «Alhambra», l'avvocato Gioacchino De Vincentiis terrà il discorso commemorativo per Paisiello.

A tale celebrazione sono stati invitati tutti i senatori e deputati della provincia, il Prefetto, varie notabilità dell'arte musicale e le autorità civili e militari. Molti hanno già aderito all'invito ed anche perciò l'avvenimento assumerà grande importanza. Nella serata, allo stesso teatro «Alhambra» si svolgerà un programma musicale con opere del grande maestro Giovanni Paisiello.

E così Taranto, per quanto i tempi e le circostanze eccezionali dell'ora presente lo consentano, tributerà i suoi sentimenti di ammirazione, di affetto e di gratitudine al suo grande concittadino che coprendosi di gloria ovunque, onorò questa sua città natale.

La morte di Giuseppe Bonfiglio

MESSINA, 8. — Dopo lunga malattia si è spento serenamente l'illustre patriota Giuseppe Bonfiglio, poco più che settantenne. Benchè fosse purtroppo preveduta, pure la morte ha profondamente addolorata tutta intera la cittadinanza che circondava l'eminente uomo della stima più profonda e della più alta venerazione. Giuseppe Bonfiglio apparteneva a quella generazione ormai quasi del tutto scomparsa, ma che esiste sempre per un'idea e quest'idea fu l'Italia. Come tutti gli uomini della sua età e del suo stampo, Giuseppe Bonfiglio visse la vita turbinosa. Indossò la camicia rossa, combattè a Bezzecca ed a Condino, ed appartenne durante la memorabile battaglia del '66 a quel 6. reggimento che al comando di Giovanni Nicotera, allora colonnello, poi ministro della nuova Italia, seppe coprirsi di gloria. Giuseppe Bonfiglio si fece amare anche per gli slanci spontanei ed insuperabili di pietà. Durante la terribile epidemia colerica dell'67 fondò la Croce d'Oro, della quale rimase fino a tutt'oggi presidente.

Nel maggio del 1915, mentre da parecchi anni era inchiodato su una poltrona, ritrovò i suoi lampi giovanili per esultare della nostra dichiarazione di guerra all'Austria. Purtroppo non ha potuto assistere alla fine vittoriosa della guerra.

Giuseppe Bonfiglio amava di grandissimo affetto, sopratutto due cose: la patria e la sua diletta compagna della vita.

Le condizioni del Tribunale di Palmi

PALMI, 8. — Una recente deliberazione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di questo Tribunale, già inviata al Guardasigilli, ha fatto presenti le anormali condizioni di questo Tribunale, graduato il 20.o per importanza tra i tribunali del Regno.

Pare che la deliberazione sia stata causata dal frequente trasferimento dei giudici senza che si provveda alla surrogazione dei tramutati.

Tra questi ultimi è il giudice, avv. Antonio Menichini, già destinato a Reggio, e che in due anni di sua dimora qui affermò le sue eminenti doti di magistrato colto, integro, superiore.

Infatti, in occasione del trasloco di sì insigne magistrato, il Consiglio dell'Ordine motivò: «Che mentre pur troppo sono frequenti e sollecite le istanze per trasferimento dei migliori si aspetta, per le nuove nomine che vengano fatte le domande; e, pare fatto apposta, quando non ci siano magistrati da punire, si accolgono quelle dei giudici che, avendo interessi e parentele nel Circondario, sono meno adatti all'ufficio».

Che sia così, si rileva dal fatto che in questi ultimi tempi non vi è stata causa d'importanza che non sia stata affidata al giudice Menichini, come colui che sicuramente affidasse, non potendo il Presidente del Tribunale assumere da solo la trattazione delle maggiori cause per il suo ufficio, tanto complesso e tanto laborioso.

Si ha ora un tribunale ridotto ai minimi termini: di sette giudici ve ne sono appena tre, e la mole del lavoro è enorme.

S'è dunque, vero quanto affermò S. E. l'on. Orlando nel suo discorso all'inaugurazione del Tribunale di Avezzano, che la giustizia debba sempre rifulgere, anche in difficili tempi, domandiamo al suo successore se Palmi abbia diritto ad un riflesso di quella luce.

L'avanzamento degli ufficiali

Ci scrivono:

«Nell'articolo pubblicato dalla *Tribuna* su «L'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito» è stato dimenticato il caso tipico dei tenenti di Milizia Territoriale e di complemento d'artiglieria e genio forniti di laurea in legge o lettere. Detti ufficiali sono danneggiati dal fatto... che erano già ufficiali prima dell'attuale guerra. Essi hanno tre, quattro ed anche cinque anni di grado da ufficiale, o come si dice, di spalline, ed hanno tutti almeno «due anni di servizio effettivo e servizio ininterrotto» dal 24 maggio 1915 o dall'aprile 1915; sono stati nominati tenenti nel marzo, aprile e maggio 1916. Orbene essi sono stati raggiunti nel grado di tenenti dagli ingegneri con tre mesi di servizio, da quei sottotenenti ingegneri ai quali essi hanno fatto da istruttori! Non solo, ma per la promozione a capitano questi sottotenenti digiuni affatto di vita e pratica militari hanno quasi la stessa anzianità di chi è stato «quattro anni sottotenente» ed «ha vissuto due anni al comando di truppa!» I «tenenti» non ingegneri avevano quasi dei diritti acquisiti, in quanto la loro laurea in legge e lettere aveva due, tre e quattro anni fa lo stesso valore in artiglieria e genio della laurea in ingegneria. «Occorre quindi che siano subito messi nel quadro d'avanzamento a capitano» i tenenti di Milizia Territoriale e di complemento d'artiglieria e genio forniti di coltura superiore (laurea in legge e lettere), che abbiamo tre anni almeno di spalline, due anni di servizio effettivo, e ottime qualità militari, per ristabilire la differenza che è tra essi e i tenenti ingegneri, che potranno riuscire negli uffici e nelle officine, ma che nei comandi di truppa fanno necessariamente una ben magra figura, che va a dimerito di chi conosce i comandi e conosce i soldati da capo».

Cronaca di Roma

Sabato 9 dicembre — SAN SIRO Vesc.
Il Sole nasce alle ore 7.37'.4''; tramonta alle ore 16.37'.3''.
La Luna (piena) nasce alle ore 16.20'; tramonta alle ore 7.29.
L'Avemaria suona alle ore 17.

"Dio segnò i confini d'Italia,,

Dentro la maggiore Casa di Dio, nel luogo santo che è il monumento più solenne di Roma e della Cristianità, si trova anche il documento più insigne delle nostre rivendicazioni nazionali. E, perchè l'affermazione non sembri ardita ecco, senza inutili preamboli, la storia del prezioso documento.

Nel 1698, regnando Papa Innocenzo XII, l'architetto cav. Carlo Fontana ebbe l'incarico dal Pontefice stesso e dall'economo della Basilica di San Pietro di fare il fonte battesimale per il battistero.

Il Fontana, per raccogliere l'acqua santa, si servì di una magnifica conca di porfido che era allora nelle grotte vaticane e che aveva servito prima per sepolcro alle spoglie di Ottone II imperatore. La conca di porfido era rotta in parecchi punti; ma fu aggiustata mirabilmente e, per ornaria, fu eseguita, sopra i modelli di

Domenico Guidi, una figurazione in bronzo dorato nel centro della quale spicca un emisfero. Sull'emisfero campeggia, in rilievo, l'Italia coi suoi mari.

A sinistra di chi guarda spicca un'altra figura: Gesù Cristo, che appoggia la mano sinistra sul mappamondo e segna coll'estremità delle dita quei confini alla rivendicazione dei quali la Patria nostra ha mandato i suoi figli. Incontro a Gesù Cristo il Padre Eterno alza la mano in atto di benedizione, e, in alto, la colomba radiosa, simbolo dello Spirito Santo, completa il gruppo della indivisibile Trinità.

Questa testimonianza del diritto divino e umano scolpita nell'opera di genio è oggi significazione eloquente della santità e della giustizia della nostra guerra.

Essa, anzi, assume con la guerra italo-austriaca viva e speciale attualità. Ed è, so, sol nome di Dio e dell'Italia, è stata riprodotta fedelmente in una fotografia di cui si illustrano migliaia di cartoline che verranno distribuite ai nostri fratelli combattenti alla fronte.

Gabriele d'Annunzio, il poeta della terza Italia che ha cantato la gloria del nostro mare e della nostra terra liberati dall'usurpatore straniero, ha avuto l'ispirazione del sonetto che è scritto sotto la riproduzione dello storico fonte battesimale. Il Poeta ha scritto anche la dicitura della cartolina. Ha scritto:

«Dio segnò i confini d'Italia — Nel fonte battesimale della Basilica di San Pietro in Vaticano» (*Salutiferi baptismatis amne novatur Italia*).

E poi il sonetto:

L'amor di Cristo, con la man che avvampa,
rivendica in eterno il nostro suolo.
Or nel nome del Padre e del Figliuolo
qual sacro segno il nostro ferro stampa.

Arde su noi come pennata lampa
lo Spirito di Dio sospeso a volo.
L'inebria offerto il nostro sangue solo,
che gli pute il rapace ove s'aggrampa.

Dalle fonti dell'Adige a Valona
il divin dritto occupa l'alpe e il lido
per l'Istria effuso al grande orlo dalmatico.

Vergo d'Italia, al Signor giusto intona
il novel canto su l'antico grido:
Libera alle tue genti l'Adriatico!

Le cartoline, simbolo di Amor patrio e di Fede, oasis di due virtù che caratterizzano il soldato italiano, verranno distribuite a tutti i militari insieme con medaglie sul tergo delle quali si leggerà: «Guerra Italo-Austriaca — Auspicio di vittoria».

E si farà di più. Perchè sia maggiormente efficace l'opera di propaganda, il Comando Supremo ha autorizzato gli aviatori italiani a gettare la riproduzione del bronzo del Fontana in fogli volanti o racchiusi in sacchetti tricolori sulle terre italiane irredente e sull'Albania col messaggio seguente:

«Ai fratelli italiani liberi e ai non liberi, agli antichi focolari della nostra gente mai separati dalla madre patria e agli affini che non poterono mai cancellare l'impronta civile di Roma ma non troveranno salute se non nel riconoscerla per gloriarsene, a tutti i fratelli in Cristo e nel nome d'Italia, ai nemici palesi e coperti, ai fedeli e agli infedeli noi portiamo la testimonianza scolpita del diritto divino e umano per cui ci eraciamme nel muovere la nostra Guerra.

Dentro la più solenne Casa di Dio, nel più santo luogo di Roma santa, nella Basilica delle Basiliche, su quel fonte stesso dove si celebra il primo sacramento della legge cristiana con parola di vita santificata, sono in bronzo perpetuo espressi la figura d'Italia e il mare che è suo.

La mano stessa del Figliolo occupa la terra che noi purifichiamo col nostro sangue; il braccio stesso del Padre si leva a benedire il gesto che redime; e lo splendore dello Spirito stesso l'irraggia:

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti.

L'indivisibile Trinità rivendica l'indivisibile Patria.

«Dio lo vuole» è oggi il grido delle nostre battaglie vittoriose.

In questa imagine si conferma non la nostra speranza ma la nostra certezza.

La volontà di Dio uno e trino è la volontà dell'intera Italia quale è scolpita sopra la grazia del Battesimo.

E sarà fatta».

Il messaggio sarà scritto, oltre che in lingua italiana, nelle lingue tedesca, ungherese, croata, bosna, slava, albanese, rumena e serba.

Nessun messaggio e nessuna consacrazione potrebbe essere più confortante e salutare.

"La Gloria,, al Vittorio Emanuele

Febo Mari e *M.lle Mistinguett* interpretano oggi al Cinema Vittorio Emanuele in Via degli Astalli l'interessante dramma «*La Gloria*», edito dall'Itala-Film.

L'inaugurazione dell'Esposizione della "Secessione,,

Domattina alle 10, alla presenza del luogotenente generale del Re, verrà inaugurata nel palazzo delle Belle Arti in via Nazionale, la quarta Esposizione internazionale d'arte della Secessione.

Alla cerimonia saranno invitati solamente gli artisti espositori e la stampa.

L'Esposizione è organizzata nelle sale superiori del Palazzo — l'ingresso è alla porta sinistra — e il pubblico sarà ammesso a visitarla un'ora dopo.

* * *

La Mostra, sia per le proprie finalità artistiche, sia per gli scopi cui tende nelle condizioni presenti, cerca di portare anche un aiuto economico alla classe degli artisti, la più gravemente e la più dolorosamente danneggiata dalla guerra. Quindi noi confidiamo nel concorso numeroso del pubblico, il quale potrà così, dato il numero degli espositori e il valore degli artisti — nomi tutti chiari nel campo dell'arte — concorrere ad elevare il proprio spirito, compiendo nello stesso tempo un'opera umanitaria.

E ciò non è per un cittadino l'ultimo dei suoi doveri, nell'ora che volge.

Tempo utile per le variazioni nella Guida Monaci

Il cav. Arturo Zapponini, direttore proprietario della *Guida Monaci*, ci prega di avvertire il pubblico che il *tempo utile* per le variazioni, aggiunte, inserzioni, ecc., da eseguire sulla prossima Guida per il 1917 scade il 15 *dicembre* 1916. Rivolgersi subito all'ufficio in Piazza Rondanini, 33, p. p.

Commemorazione di eroi

La Sezione romana dell'«Associazione nazionale Trento-Trieste» commemorerà domenica prossima 10 corr. alle ore 10 ant. nel Teatro Nazionale i propri Soci caduti gloriosamente al fronte. Oratore: Ercole Rivalta.

Alla solenne cerimonia a cui è assicurato lo intervento del Governo delle autorità civili e militari, sono particolarmente invitati i soci della «Lega Navale Italia» della «Dante Alighieri» e della «Corda Fratres», i quali potranno accedere alla sala del Teatro, presentando la tessera sociale.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

Il Convegno Laziale dell'Assistenza civile

Promosso dal Consorzio Laziale di assistenza ai lavoratori s'inaugura domattina alle ore 10, nella sala dei Commessi in via Monte della Farina 50, il Convegno Laziale dell'assistenza civile, che si propone una maggiore intensificazione delle varie forme di assistenza civile nella regione laziale. Interverrà l'on. Comandini.

TRIBUNALE MILITARE

Per corruzione e subornazione

Tutta la udienza di oggi è stata occupata dalla diligente e minuta arringa dell'avv. Guido Tedeschi, che ha difeso Ernesto Angelilli, insistendo per questi a far rilevare che nessuna prova essendosi avuta che egli avesse relazione col capitano D'Arienzo — relazione concordemente e persistentemente negata dall'uno e dall'altro — non può l'Angelilli essere dichiarato responsabile di subornazione. Ha poi con calore sostenuta la non responsabilità di Armando Bergamini e della moglie di esso signora Giulia Latini, corroborando di nuovo argomentazioni quanto già ebbe a dire l'avv. Anselmi.

L'udienza è poi stata rimandata a domani.

La scenata in via Nazionale al Ristorante del "Marinese,,

L'inebbriante atmosfera di guerra che da lunghi mesi ci avvolge è ridesta in molti sopite energie, ha anche acceso e teso nervi ultrasensibili e cervelli anemici, tanto che la cronaca va da qualche tempo registrando fatti scientemente voluti ed inscenati con studio meticoloso — non può essere diversamente — per potersi invocare un giorno, all'atto della visita medica per richiamo alle armi, onde ottenere dagli interessati un possibile invio in qualche ospedale e rimanere lontani dal fronte — ove tanti generosi s'immolano — durante il lungo periodo dell'«osservazione».

Così iersera un altro di codesti tristi ha cercato di farsi passar per pazzo commettendo stranezze, imprecando, urlando come un dannato, entro uno dei più frequentati locali della città: il Ristorante del «Marinese».

Nell'ora in cui è più che mai affollato da forestieri e da cittadini in cerca di svago, dalle 21 in poi, uno sconosciuto, infranti i vetri a colpi di gomito, balzava nell'interno della sala maggiore brandendo un rasoio e urlando parole sconclusionate di sapore boccaccesco.

Scompiglio generale. Urlio di donnine così dette allegre, tintinnio di cristallerie infrante, fracasso di tavoli e di sedie rovesciate e... fuga generale.

Due ufficiali ed un dottore: il capitano di artiglieria Ninchi, il colonnello di Stato Maggiore Carlos e il dottore Giuseppe Forcia del Ministero della guerra, non perdettero però la testa. Affrontarono coraggiosamente il finto pazzo, e dopo breve e violenta colluttazione lo ridussero all'impotenza e consegnarono ad una guardia di città — l'agente Zingarello, del Commissariato di Magnanapoli.

Mentre tutto ciò avveniva, penetrava nel ristorante con aria spavalda, per prestare man forte al vandalo, un soldato di Sutri — il trentaduenne Francesco Tuli. — Questi però trovò nel colonnello Carlos un uomo risoluto che lo fece arrestare e tradurre alla caserma di Magnanapoli.

Rimase ferito solo, in tutto quel pandemonio, il capitano Ninchi per una leggera scalfittura alla mano sinistra.

Il Convegno degli industriali del freddo

La «Rivista del freddo» ha organizzato pei giorni 15-16-17 corr., un Convegno Nazionale degli Industriali del Freddo che si terrà qui sotto gli auspici del Comune di Roma.

Scopo del Convegno è quello di dare maggiore impulso alle applicazioni frigorifere le quali, nelle attuali contingenze create dalla guerra hanno esercitato una vera funzione di difesa nazionale ed avranno senza dubbio larga parte nella soluzione dei problemi del dopo guerra.

Il Convegno prenderà in esame tutto il complesso programma di applicazioni frigorifere che nell'interesse economico del paese è opportuno di svolgere in Italia ed i cui punti principali si possono riassumere nei rapporti dell'industria frigorifera colla politica dei consumi e collo studio e la disponibilità dei mezzi idonei per facilitare la nostra esportazione di derrate deperibili.

Teatri ed Arte

Concerto Mancinelli all' "Augusteo,,

Come abbiamo già annunziato, domenica alle ore 16 precise Luigi Mancinelli, l'eminente e popolare nostro musicista, darà all'Augusteo il primo dei suoi concerti orchestrali, nei quali egli si è proposto, con intenti estetici che fanno veramente onore al suo geniale intelletto d'artista, di eseguire in grandissima parte musiche italiane, antiche e moderne.

Ed invero, anche nel concerto di domenica, egli ci presenterà, fra l'altro, una pregiata pagina del Moriacchi e la splendida ouverture dell'*Assedio di Corinto* di Rossini, accanto al notturno del *Colombo* di Franchetti per baritono e orchestra, agli *Intermezzi Goldoniani* dell'insigne maestro M. E. Bossi, e al poema sinfonico di Alessandro Bustini *Le tentazioni*, già eseguito con felice successo all'Augusteo dal Molinari.

Ecco dunque l'intero programma del concerto:

1. Morlacchi: *Francesca da Rimini*, ouverture.
2. Bossi E.: *Intermezzi Goldoniani*, per orchestra d'archi. a) *Preludio e Minuetto*; b) *Gagliarda*; c. *Serenatina*; e. *Burlesca*.
3. Bustini: *Le Tentazioni*, poema sinfonico (da una poesia di Fausto Salvatori).
4. Franchetti: *Notturno*, dal *Cristoforo Colombo*, per orchestra e voce di baritono (solista: Benvenuto Franci).
5. Berlioz: *Benvenuto Cellini*, ouverture.
6. Saint-Saëns: a) *Le Déluge*, preludio (solo di violino: prof. Zuccarini); b) *Le Rouet d'Omphale*, poema sinfonico.
7. Rossini: *L'Assedio di Corinto*, ouverture.

"La Giovanna d'Arco,, e il "Canticus,, del Maestro Bossi

Apprendiamo con molto piacere che nella corrente stagione dell'*Oratorio Society* di New York verrà nuovamente eseguita la *Giovanna d'Arco* del maestro Enrico Bossi, il magnifico oratorio che tanto successo ottenne lo scorso anno in quegli stessi concerti, come prima nelle maggiori sale di Europa.

Anche a Pietrogrado è prossima l'esecuzione di un altro ben noto e pregiato lavoro dello stesso maestro Bossi: il *Canticum*, che verrà dato a cura di quella Società imperiale dei Concerti Sinfonici.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — Prima della sesta replica de *L'aquila* di Ugo Falena la Compagnia «Stabile» rappresentò un atto nuovo per Roma, *La lettera smarrita* di Dario Niccodemi.

La lettera smarrita è un tenue *lever de rideau*, non eccessivamente comico. Il pubblico lo ascoltò con attenzione ed applaudì con un certo calore Giannina Chiantoni che ne fu una valorosa efficace protagonista.

Questa sera, spettacolo a prezzi popolari come da convenzione col Municipio. Si replicheranno *La lettera smarrita* e *L'aquila* di Ugo Falena. Sabato ripresa de *Le miserie del signor Travetti*, la famosa commedia in cinque atti di Vittorio Bersezio.

Al VALLE — Stasera l'annunciato spettacolo d'onore di Antonio Gandusio con *Il fu Toupinel*.

Domani sera, 11.a replica de *La nemica*; e domenica, due repliche del *Cappello di paglia di Firenze*.

Al MORGANA — *Addio giovinezza* fu eseguita ieri sera dalla D'Arango mirabilmente. Oggi, due rappresentazioni: alle 17, *La duchessa del Bal Tabarin*, con Dora Theor; alle 21, *Addio giovinezza*.

Domani sera prima rappresentazione della attesa novità: *La ragazza della taverna*, che avrà a protagonista la valentissima Dora Theor.

Al MANZONI nelle due rappresentazioni di oggi: *Tre pecore viziose*, forse la più brillante fra le commedie del vecchio repertorio. Domani *'O dottore Sorivella*; e domenica due rappresentazioni: alle 5 e alle 9, *'O figlio 'e papà*.

Debuttano al Salone Margherita

Oggi: «*Theo e la superba sua cagnolina*», oltre *Capinera*, *Verbena*, *De Lossè*, *Turri*, ecc. In cinema: «*L'eredità dello zio di Rodolfo*».

Sala Umberto I

Ingresso continuato dalle ore 16.30

Oggi spettacoli ad ingresso continuo dalle ore 16.30. Ultimo spettacolo alle ore 21.30. *Consul*, *Caffiero*, *Bianca Aurora*, *Franceschini* in grandioso successo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I cattolici di Spagna e quelli d'Italia

(Nostra intervista col conte Dalla Torre)

Tutti i giornali spagnuoli che da parecchi giorni ci giungono contengono una tardiva ma vivace eco che fra quei cattolici ha avuto il discorso pronunciato a Cremona dell'on. Bissolati; e sembra anche da molti indizi che l'agitazione si voglia ripercuotere fra i cattolici di altri paesi neutrali. L'agitazione motivasi col fatto che si additava nel discorso suddetto oltrechè un'offesa diretta al Vaticano un segno della non mantenuta promessa di concordia Nazionale Italiana e l'essere i cattolici insorti a protestare contro quanto il Ministro ebbe ad affermare a loro proposito fu interpretato in Ispagna in senso sfavorevole all'Intesa e si sfrutta a favore degli Imperi Centrali.

Abbiamo voluto sentire dallo stesso Presidente dell'Unione Popolare quale sia il suo pensiero e quello delle organizzazioni cattoliche in merito a tale agitazione. Il conte Dalla Torre ci ha detto:

« L'agitazione dei cattolici spagnuoli, se sono esatte le ragioni che le si attribuiscono, darebbe alla nostra protesta dopo il discorso dell'on. Bissolati una portata nei riguardi della guerra che in realtà non ebbe per quel sentimento del dovere che tutti ci anima. La nostra protesta volle essere filiale riparazione all'offesa arrecata al Santo Padre e un grido di allarme contro affermazioni che offendendo la coscienza e il decoro di una cospicua parte dei cittadini, non contribuivano certo alla concordia nazionale che è fatta di reciproco rispetto e di sincera intesa di propositi e di opere e la cui inviolabilità fu riaffermata nel discorso alla Camera dell'on. Boselli.

« Tutto questo però per quella parte del discorso di Cremona che riguarda noi cattolici italiani; mentre resta l'altra gravissima e purtroppo irreparabile contro la Santa Sede. E di fronte ad essa non possiamo certo non rilevare il grave danno che recano nell'opinione pubblica estera e quindi agli interessi nostri nazionali, in un momento sì grave, simili offese al Capo supremo della Chiesa cattolica, le quali ad altro non riescono se non a suscitare la impressione che lo spirito pubblico dell'Italia e dello stesso pensiero politico dell'Intesa sia tale da voler creare ai cattolici posizioni morali insostenibili e voler menomare comunque il prestigio della più grande potenza spirituale del mondo.

« Ogni offesa rivolta al Capo della Cristianità non può non avere nei cattolici di tutte le nazioni la più dolorosa ripercussione che nei paesi non sottoposti ad una disciplina di guerra, si può manifestare in agitazioni tali da nuocere alla causa, appunto, dell'Italia e dell'Intesa. Tutto questo è bene ripetere ma ormai giova sperare che l'esperienza abbia a sufficenza ammaestrato e che non si ripeteranno più di simili errori ».

Tali le dichiarazioni del Presidente dell'Unione Popolare fra i cattolici italiani, dichiarazioni che pubblichiamo come documento di un episodio che, del resto, dovrebbe ritenersi ormai completamente sorpassato.

* *

Per i martiri di Belfiore

MANTOVA, 7.

Nella ricorrenza del martirio di Belfiore le scuole ed i sodalizi hanno recato corone al tumulo eroico.

Il naviglio neutro e il carbone

WASHINGTON, 8. — Il Governo degli Stati Uniti ha deciso di non protestare contro il rifiuto dell'Inghilterra di permettere alle navi neutre di caricare carbone nei porti inglesi, ritenendo questa essere una questione di politica interna, benchè interessante la marina mercantile neutra.

Il commercio italiano nei primi nove mesi del 1916

La Direzione generale delle gabelle del Ministero delle finanze ha pubblicato la statistica del Commercio speciale d'importazione e di esportazione dal 1. gennaio al 30 settembre, che comprende l'indice delle merci, nominate nella statistica, le varie categorie delle stesse, la tutela delle importazioni e delle esportazioni di materie prime, di prodotti fabbricati, di merci importate a regime eccezionale, il riassunto del commercio d'importazione e di esportazione coi vari Stati.

Quest'ultima parte del volume è la più interessante perchè essa ci dà un'idea dell'importanza del movimento del traffico in tempo di guerra e quest'importanza, meglio che dalle parole risulterà dalle cifre.

Dal 1. gennaio al 30 settembre (nove dodicesimi) le nostre importazioni dalla Francia ascesero a lire 334.560,775, mentre la nostra esportazione ascese a 398.605,101.

Abbiamo esportato fra altro per 76 1/2 milioni di manufatti e per 60 1/2 milioni di lire di manufatti di lana, mentre la Francia ha importato per circa 157 milioni di medicinali, profumerie, resine e prodotti chimici.

Dalla Gran Bretagna la nostra importazione ascese a oltre 811 milioni di lire, di cui 438 milioni, ossia più della metà dell'importazione complessiva, per i soli carboni. A 48 milioni ascendono i cascami di lana e a 40 milioni i manufatti di lana. — La nostra esportazione per la Gran Bretagna fu di quasi due terzi inferiore all'importazione. Abbiamo esportato per 71 milioni di tessuti e nastri di seta, per 23 1/2 milioni di canapa, per 20.7 pneumatiche e ruote per vetture.

La Svizzera, osservatorio interessante, da 302,666,187 lire di merci colà esportate contro 101,066,527 merci importate. Abbiamo esportato per 158 milioni di seta tratta e cascami di seta, per 26 milioni di aranci e limoni, che non rimasero tutti nella piccola Svizzera, per 16 milioni di frutta fresche e secche.

Dall'Argentina abbiamo importato 252 milioni di merci, fra cui 146.7 di granaglie, 104 di carni fresche e 56 di lane. La nostra esportazione ascese a lire 117,545,302.

Primeggiano per 58 milioni i manufatti e filati di cotone.

Il nostro commercio cogli Stati Uniti dà un miliardo 784 milioni di merci da noi importate, è una cifra imponente. Alla fine dell'anno si sorpasseranno i due miliardi. Gli Stati Uniti ci hanno mandato per oltre mezzo miliardo di cereali (543 milioni) per 210 milioni di cotone greggio, per 167.2 milioni di oggetti cuciti di lana, per 68 1/8 milioni di oli minerali per 10 1/2 milioni di zucchero, per 27.3 milioni di tabacchi, per 60 milioni di calzature di pelle, per 77 milioni di rame, ottone e bronzo, per 73.6 milioni di carbon fossile, per 40 1/2 milioni di lavori di ferro, ghisa e acciaio per 33.6 milioni di farina di frumento, per 57.8 di cavalli. E ciò spiega il peggioramento del Cambio.

Come si vede l'America in questo grave periodo di guerra è stata la nostra grande fornitrice. Al miliardo e 784 milioni della nostra importazione abbiamo di contro una esportazione di soli 176.884.776 lire, di cui 30 milioni per manufatti di lane.

Accenneremo ancora alla Spagna con una importazione di 128.2 milioni di lire contro soli 18.7 milioni di lire nostra esportazione. Dalla Spagna importammo 38.8 milioni di olio d'oliva, 32 1/2 di oggetti cuciti di lana, 31.2 milioni di muli e 10.6 di pesci. Le cifre della nostra esportazione sono esigue e non degne di rilievo.

Per le officine di esplosivi

Con Decreto Luogotenenziale 3 corrente, su proposta del ministro dell'interno on. Orlando, è stata istituita una Commissione per lo studio delle norme adatte a proteggere gli stabilimenti di esplosivi, dai danni della folgore.

La Commissione è stata così composta: Paternò di Sessa marchese prof. Emanuele, senatore del Regno, presidente; Corbino prof. Orso Mario della R. Università di Roma, Grassi prof. Guido del R. Politecnico di Torino, Lombardi prof. Luigi del R. Politecnico di Napoli, Lori prof. Ferdinando della R. Università di Padova; De Martino comm. dott. Achille, capo sezione Ministero interno, segretario.

L'Istituto di biologia marina a Messina

Il giorno 10 corr. sarà inaugurato in Messina l'Istituto centrale di biologia marina colà costruito dal R. Comitato Talassografico italiano.

Com'è noto il R. Comitato Talassografico, che è presieduto dal Ministro della Marina, ha lo scopo di provvedere allo studio dei mari italiani, specialmente in relazione ai problemi della pesca e della navigazione.

L'Istituto di Messina, completamente arredato di tutti i mezzi scientifici e tecnici necessari, è destinato a ricerche pratiche relative alla pesca, ed allo studio dei metodi più adatti per ottenere un più razionale sviluppo di un'industria tanto importante; esso sarà diretto dal prof. Luigi Sanzo, e rappresenta il soddisfacimento di voti replicatamente espressi da scienziati italiani e stranieri.

Inaugurerà l'Istituto l'on. Senatore prof. Vito Volterra, Vice-Presidente del Comitato, in rappresentanza del Presidente on. Corsi, Ministro della Marina; assisteranno alla cerimonia delegati della Francia e della Spagna ed un rappresentante di S. A. S. il Principe di Monaco che, come è noto, è un antico ed appassionato cultore degli studi di mare, nonchè S. E. il vice Ammiraglio Leonardi Cattolica, che rappresenterà la R. Marina, ed altre cospicue personalità scientifiche italiane.

Provvedimenti per i Notai

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica due decreti contenenti le seguenti disposizioni:

Le elezioni per le rinnovazioni totali e parziali dei Consigli notarili, che, giusta il precedente decreto 23 dicembre 1915, avrebbero dovuto aver luogo nel primo bimestre dell'anno 1917, sono rinviate al primo bimestre dell'anno 1918.

I componenti i Consigli notarili, che avrebbero dovuto cessare dall'ufficio per compiuto triennio e che furono per effetto del menzionato decreto mantenuti in carica, vi permangono sino all'insediamento dei nuovi consiglieri, che verranno eletti ai termini del precedente articolo.

Gli esami di idoneità al notariato, di cui all'art. 10 del vigente regolamento notarile, sono sospesi durante l'attuale stato di guerra fino a nuovo provvedimento.

Il limite di età, stabilito dagli art. 100 e 101 della legge notarile per gli aspiranti ai posti di conservatore, archivista e sottoarchivista negli archivi notarili, è prorogato per un periodo corrispondente alla durata della sospensione degli esami predetti, qualora per effetto di tale sospensione gli aspiranti medesimi non abbiano potuto conseguire l'abilitazione all'esercizio del notariato.

Per la benzina

E' stata presentata la seguente interrogazione:

« Chiediamo di interrogare i Ministri della Guerra, del Commercio, dell'Agricoltura, dei Trasporti e dell'Interno per conoscere le ragioni per cui, in pieno contrasto con le norme del Decreto luogotenenziale di ieri 5 ottobre 1916 N. 1369, e con l'art. 15 (disposizioni transitorie) delle disposizioni ministeriali 1.o dicembre 1916 per la distribuzione della benzina, è stato consentito alla speculazione privata di abolire in fatto il concetto di « preferenza » che assicurava nelle intenzioni del Governo al consumo privato la benzina avanzata dai servizi statali, nonchè di render nulla la dichiarazione, di cui alle suddette disposizioni transitorie, intesa a riservare all'uso del pubblico un terzo della quantità di benzina disponibile; e per sapere se non ritengano indispensabile ordinare immediatamente ai commercianti che contravvengono così alla lettera e allo spirito del Decreto Luogotenenziale di non impedire ulteriormente le trazioni meccaniche. Chiede inoltre se non reputino utile disciplinare a mezzo di speciali autorizzazioni la distribuzione di benzina al pubblico, affinchè la precedenza sia riservata a coloro che si valgono del rapido mezzo di trasporto per esercitare una professione utile (medici, ingegneri, direttori di aziende ecc.) in confronto di coloro che si servono dell'automobile per puro lusso e diporto.

Gallenga, Vignolo, Guglielmi, Theodoli, Di Bagno, Padulli, ed altri. »

Il "Temps" comenta il discorso dell'on. Boselli

PARIGI, 8.

Il *Temps* commentando le dichiarazioni dell'on. Boselli, le mette in rapporto con le dichiarazioni di Trepoff, affermando che per mezzo dei loro capi i due Governi russo e italiano hanno affermato solennemente quali siano gli scopi della guerra che solo la sconfitta degli Imperi centrali può permettere di concretare. Il *Temps* loda altamente la lucidità con cui l'on. Boselli ha dimostrato la concordanza degli ideali nazionali con gli ideali supremi cui tutti gli Alleati mirano.

Parlando dell'accenno fatto dall'on. Boselli sulla situazione balcanica, il *Temps* dice: « Il contributo recato dall'Italia all'esercito di Salonicco è prezioso ed è eccellente il collegamento stabilito fra le truppe dell'Epiro e le truppe della Macedonia. Il compito però non consiste soltanto nello sbarrare quella porta della frontiera orientale: si tratta di portare l'aiuto fraterno alla Romenia, cacciare i bulgari, tagliare le strade fra gli Imperi centrali e Costantinopoli, di affrontare il nuovo pericolo immediato che risulta dalla manifesta ostilità del Governo ellenico. L'on. Boselli dice con ragione che gli Alleati non vogliono nè costringere la Grecia a battersi nè favorire il moto antidinastico, ma intendono che sia vietato ai greci di aiutare direttamente o indirettamente il nemico, come fanno re Costantino e le sue truppe. Le circostanze esigono un nuovo sforzo nei Balcani: l'Italia non può non parteciparvi. Coloro che non hanno ancora compreso il vero carattere della guerra attuale possono lasciarsi scuotere dal timore di una nuova offensiva austriaca, ma i patrioti come l'on. Boselli non sono accessibili a tali considerazioni, non possono rimpicciolire la guerra dimenticando che una azione unica sopra una unica fronte è condizione essenziale per la vittoria. Il *Temps* conclude approvando altamente le eloquenti parole con le quali l'on. Boselli ha respinto la mozione dei socialisti per la pace.

Milano per la guerra

MILANO, 7. — Si sono riuniti i soci della Lega nazionale italiana e numerosi rappresentanti di varie associazioni politiche, patriottiche, militari ed economiche per discutere sulla mozione dei socialisti alla Camera per la pace e il conseguente voto del Consiglio comunale. Fu votato all'unanimità un'ordine del giorno contro la mozione e contro il voto del Consiglio Comunale.

Pure all'unanimità fu votato un altro ordine del giorno nel quale si proclama la suprema necessità che sia deliberata prontamente la mobilitazione civile a cominciare dagli studenti dai 14 ai 18 anni, dai profughi internati e prigionieri per riunire tutte le energie che possono esser utilmente impiegate nella produzione di munizioni ed effetti militari, nell'agricoltura, nei pubblici lavori e negli uffici civili e militari.

Lo sciopero di Milano
L'accordo raggiunto pei giornali

MILANO, 8. — In due sedute di ieri e in quella di stanotte durata sino a tarda ora si discussero in Municipio, sotto la presidenza del dottor Schiavi, dirigente dell'Ufficio municipale del lavoro, le clausole per una nuova convenzione provvisoria e cioè per la durata della guerra fra le Ditte Editoriali di giornali milanesi e le rispettive maestranze. Si addivenne finalmente ad un accordo che è stato stamane ratificato dall'assemblea degli operai interessati. Si stabilirono aumenti da 5 al 20 per cento sulla tariffa concordata in aprile, e gli aumenti sono graduali a seconda delle paghe settimanali. Dalle lire 79 in più si fa obbligo agli operai di rilasciare un deposito a garanzia dell'osservanza del contratto; si consente la assunzione di donne da adibire in parte a servizio di spedizione; si riconoscono alcune facoltà di licenziamento per far posto al personale assunto stabilmente durante lo sciopero.

Ora si tratta di comporre lo sciopero nelle tipografie per lavori diversi.

Artista cinematografica arrestata

FIRENZE, 8.

Tina D'Este, la celebre artista del teatro cinematografico, è stata tratta in arresto per furto.

Martedì scorso la signorina Tina D'Este, o meglio la signorina Ernesta Calastrini, di anni 22, da Torino, si recava in automobile a Fiesole in compagnia del sig. Luigi Biondi. Entrambi pranzarono molto allegramente in un ristorante e dopo aver libato e fatto il comodo loro ridiscesero la meravigliosa collina fiesolana e sostarono in un villino situato nei pressi delle Cure. A questo punto comincia una lacuna, che del resto si può facilmente colmare.

Allorchè la Calastrini ebbe lasciato il villino, il sig. Biondi si accorgeva, con sua grande sorpresa, che dalla tasca interna della sua giacca era sparito il portafoglio contenente un biglietto da mille della Banca d'Italia ed altri di piccolo taglio. Il signor Biondi, senza porre un minuto di tempo in mezzo, si recò al Commissariato del Pellegrino, ed al delegato Borbotti narrò in poche parole ciò che gli era capitato. Il funzionario telefonò subito al commissario cav. Rolchini della sezione di S. Giovanni perchè facesse procedere all'arresto della Tina D'Este, che si doveva trovare alloggiata all'Hotel Milano, in via Cerretani. La D'Este aveva infatti preso alloggio in quell'albergo fino dal 22 novembre, giorno in cui ella giunse a Firenze proveniente da Torino. Abitava la camera n. 61, una delle migliori dell'albergo per eleganza e comodità.

La notte scorsa due agenti si recavano all'Hotel Milano, e assicuratisi che l'artista cinematografica si trovava in camera, bussarono alla porta e mostrando alla giovane attrice un foglio, la invitarono, molto cavallerescamente, a vestirsi ed a seguirli al Commissariato di S. Giovanni. La Tina D'Este, confusa e tremante, s'infilò un abito ed un mantello e seguì gli agenti. Ai funzionari che l'interrogarono molto abilmente la giovane donna confessò subito di aver preso il portafoglio del sig. Biondi, e con il denaro trovato di aver pagato la sarta signora Sentoni-Fantechi la quale, dietro ordinazione ricevuta da vari giorni, la aveva approntato tre abiti di seta, un mantello di velluto nero ed un cappello pure di velluto con piume di struzzo tutto per complessivo valore di lire 940 che la Tina D'Este pagò con le mille lire rubate al Biondi.

In una borsa d'argento che la Tina D'Este teneva appesa al braccio, i funzionari rinvennero il portafoglio del Biondi tutto vuoto. Gli abiti confezionati dalla sarta sono stati tutti sequestrati.

La Tina D'Este è stata associata alle carceri di Santa Verdiana.

Poche ore prima dell'arresto, parlando con alcune persone dell'albergo, aveva detto che sarebbe presto partita per Milano per una posa artistica.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica, fra gli altri, i seguenti decreti:

Decreto Luogotenenziale col quale viene disposto che l'Opera nazionale di patronato per le navi asilo e gli Istituti da essa dipendenti possono essere rappresentati e difesi, in tutti i giudizi dall'Avvocatura erariale — Decreto Luogotenenziale col quale sono approvate le tariffe per i mutui al 5 per cento dell'Istituto italiano di credito fondiario — Decreto Luogotenenziale contenente facilitazioni all'avanzamento e disposizioni varie di stato relative agli ufficiali in congedo durante la guerra.

ABBONAMENTI per l'anno 1917

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—
Noi e il Mondo	6 —	3 —	—
Tribuna e Trib. Ill.	20 —	10 50	5 40
Tribuna e Noi e il Mondo	21 —	11 —	5 75
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	26 —	13 —	6 75
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	10 —	5 50	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	9 —	4 50	—
Tribuna e Trib. Ill.	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	42 —	21 50	11 50
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	51 —	26 —	13 50
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	18 —	9	

LA TRIBUNA dal giorno fino al 31 dic. 1916 verrà spedita a tutti i nuovi abbonati della TRIBUNA per l'anno 1917 che ne faranno espressa richiesta all'atto dell'abbonamento.

Gli abbonamenti alla TRIBUNA - TRIBUNA ILLUSTRATA e NOI E IL MONDO si ricevono presso:

l'Amministraz. della TRIBUNA Via Milano (N. 37);

l'Agenzia dei viaggi *Chiari e Sommariva*, in Piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di viaggi *Ad. Emilio Franz e Figli*, Via Condotti, 49-B e 50.

MILANO: Agenzia *Chiari e Sommariva*, Via Dante, 7.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 9 dicembre, a L. 128.44.

Società Italiana di Elettrochimica

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale L. 10.000.000 interamente versato

Avviso di convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti della SOCIETA' ITALIANA DI ELETTROCHIMICA sono convocati in *Assemblea generale ordinaria*, pel giorno 28 dicembre corrente, alle ore 15 in Roma, presso la Sede Sociale, Via Due Macelli, N. 66, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 30 settembre 1916, e deliberazioni relative alla ripartizione degli utili.
4. Determinazione dell'assegno al Consiglio di Amministrazione ed ai Sindaci;
5. Nomina di Consiglieri di Amministrazione;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per poter intervenire all'Assemblea occorre aver depositato le Azioni almeno cinque giorni interi prima dell'Adunanza (Art. 10 dello Statuto) e cioè entro il 22 dicembre corrente.

Il deposito potrà effettuarsi:

In *Roma, Torino, Genova, Firenze, Napoli*, presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano.

In *Milano*, presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e della Banca Belinzaghi.

In *Venezia* presso la Banca Commerciale Italiana.

In *Ginevra*, presso la Société Franco-Suisse pour l'Industrie Electrique, e presso l'Union Financière de Genève.

Per la validità delle deliberazioni occorre siano rappresentate non meno di 10.000 Azioni (Art. 11 dello Statuto).

Verificandosi la mancanza del numero legale per la validità delle deliberazioni, avrà luogo un'Assemblea di seconda convocazione, che viene sin da ora fissata pel giorno 4 gennaio 1917 alle ore 15 nello stesso locale e con lo stesso Ordine del Giorno.

In questa seconda Adunanza le deliberazioni potranno essere validamente prese con qualunque numero di azioni rappresentate (Art. 12 dello Statuto).

N. B. — I depositi effettuati per l'Assemblea del 28 dicembre saranno validi anche agli effetti della eventuale Assemblea di seconda convocazione.

Roma, il 5 dicembre 1916.

Il Consiglio di Amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fantriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA